ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 2 TORINO
Anno 75 - Num. 22
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

SABATO DOMENICA 25-26 Gennaio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.F. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Brillanti azioni contro la Marina nemica

Un incrociatore ausiliario carico di truppe e un piroscafo greco affondati dai nostri sommergibili

Tre navi da guerra inglesi colpite in pieno dagli aviatori del C. A. T.

L'eroica resistenza di Tobruk ha inflitto al nemico forti perdite

Bollettino n. 232

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Gli ultimi reparti che nel settore occidentale di Tobruk opponevano una disperata resistenza all'attacco nemico sono stati sopraffatti nella giornata di ieri. Le forze che si trovavano nella piazzaforte di Tobruk si componevano di una Divisione di fanteria, la «Sirte», di un battaglione di Guardie alla frontiera, di un battaglione di Camicie Nere, di reparti di marinai e artiglieri: un totale di ventimila uomini circa. Queste forze hanno resistito per diciannove giorni al triplice incessante bombardamento dalla terra, dal mare e dall'aria e hanno tenuto testa per quattro giorni all'assalto finale. Le nostre artiglierie hanno sparato fino all'ultimo proiettile e hanno prodotto larghi vuoti nei reparti australiani. Anche le nostre perdite in uomini e in materiali sono state forti.

Secondo una radio-comunicazione del nemico, sono stati sgombrati da Tobruk oltre duemila feriti italiani. Nella battaglia di Tobruk, che è stata durissima secondo la stessa confessione nemica, le forze armate d'Italia hanno eroicamente combattuto.

Dopo Tobruk la battaglia si è spostata ad ovest dove puntate di mezzi corazzati nemici sono state respinte dal nostro fuoco al quale si è aggiunto il bombardamento e il mitragliamento effettuato dalla nostra aviazione; un aereo nemico tipo «Blenheim» è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Sul fronte greco, non ostante sfavorevoli condizioni atmosferiche, sono state conquistate, con azioni di carattere locale, importanti posizioni e sono state inflitte al nemico perdite sensibili in prigionieri e armi automatiche.

Nell'Africa Orientale sono continuati i combattimenti sul fronte del Sudan, nella zona di Cherù e di Aicotà, validamente appoggiati dai nostri reparti aerei.

Formazioni da bombardamento del CAT hanno attaccato nel tardo pomeriggio di ieri una formazione navale nemica nel Mediterraneo centrale. Dai primi accertamenti un incrociatore nemico pesante risulta colpito a poppa con una bomba di grosso calibro.

In Atlantico un nostro sommergibile al comando del capitano di corvetta Carlo Alberto Teppati, ha affondato il piroscafo greco «Eleni» di 6000 tonnellate. Un altro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Salvatore Todaro, ha affondato, dopo aspro combattimento, l'incrociatore ausiliario inglese «Eumosus» di settemila tonnellate carico di truppe.

Previsioni inglesi

DURE BATTAGLIE nel Mediterraneo

L'anglofilo corrispondente da Londra delle «Basler Nachrichten» telegrafa al suo giornale: «Si osserva negli inglesi la tendenza a finire rapidamente le operazioni nell'Africa del Nord per liberare le forze che vi sono impegnate. A Londra si ritiene che entro un brevissimo periodo di tempo, probabilmente prima dell'inizio della grande offensiva ad occidente, dure battaglie siano probabili nel Mediterraneo».

Il corrispondente dell'anglofilo «New York Times» esamina in forma più chiara la situazione. «Bisogna scrivere la parola fine all'avanzata inglese nell'Africa del Nord». La ragione di questa rottura del piano strategico inglese è dovuta — secondo il corrispondente — ai nuovi gravi problemi che il Comando britannico dovrà prossimamente fronteggiare nel Mediterraneo. Ed il critico militare dello stesso giornale teme che «il grosso delle forze del generale Wawel si sia spostato troppo lontano da Marsa Matruh dove termina la linea ferroviaria».

L'azione iniziata dagli inglesi nella prima settimana di dicembre contro Sidi El Barrani ha liberato l'Egitto dalla minaccia immediata dell'avanzata italiana verso il canale di Suez, ma ha soltanto rinviato e non scongiurato questo pericolo. L'Inghilterra per raggiungere questo parziale risultato, ha dovuto allontanare dal delta del Nilo e distendere lungo centinaia di Km., in zone desertiche, le migliori divisioni del suo corpo di spedizione. Intanto nel Mediterraneo, secondo il giudizio degli inglesi, altri rischi sono in vista e dure battaglie ritenute prossime.

L'avventura atlantica del "Phidias,,

Fra la tempesta di bombe germaniche all'uscita dal porto di Liverpool

Traversata dell'oceano con avarie a bordo
Due mesi per raggiungere l'America del Sud

Montevideo, sabato matt.

All'alba di ieri è entrata nell'estuario della Plata la nave britannica Phidias, un vapore da carico di circa 5 mila tonnellate, la quale ha segnalato al semaforo di Punta de Este di avere bisogno di aiuto per compiere le manovre necessarie all'entrata in questo porto verso cui era diretta. Nè dalla stazione semaforica era difficile avere conferma di questo assunto, infatti il Phidias appariva sbandato fortemente a babordo e mostrava le sovrastrutture in grave stato di disordine.

Dato, ad ogni modo, l'avviso, partiva un grosso rimorchiatore che, fissati solidi cavi al Phidias, lo trascinava verso il porto, accostandolo ad una delle banchine foranee.

I danni a bordo

Vista più da vicino, la nave appariva — se così è permesso dire — stanca: tutte quante le sovrastrutture erano danneggiate ed a mal partito. Due sole lancie di salvataggio erano ai loro posti e queste pure si presentavano danneggiate in più punti; dal cassero centrale erano saltate alcune lamiere e tutti i vetri, la cabina marconigrafica appariva letteralmente sfondata e dal largo squarcio si potevano scorgere gli impianti fracassati. Le stesse gru di bordo erano in parte contorte o danneggiate.

In più qualche lamiera dello scafo era contorta e dal fatto stesso che le pompe continuavano a funzionare senza tregua, si poteva dedurre che una via d'acqua doveva essersi prodotta in opera viva, così da imporre un duro lavoro di prosciugamento delle stive.

Come aspetto generale, poi, la nave faceva pietà, tanto era giù di vernice e malconcia.

Esperite le pratiche e le formalità legali ed ottenuta la «libera pratica», alcuni membri dell'equipaggio scendevano a terra. Tosto essi erano attorniati da altri marittimi di varia nazionalità, ai quali non era sfuggito in quale stato la nave fosse giunta in porto. Da principio, ed evidentemente per parola d'ordine avuta, tutti gli inglesi rispondevano di aver avuto una «traversata difficile», essendo essi partiti il ventinove dello scorso novembre da Liverpool ed avendo dovuto affrontare più di una tempesta.

Queste dichiarazioni non riuscivano naturalmente a convincere alcuno, tantomeno coloro ai quali erano dirette, sperimentati marinai usi a tutti i mari. Qualcuno, anzi, manifestava chiaramente la propria opinione, esprimendosi pittorescamente così: quelle ondate lì non le fabbrica l'oceano, le costruisce Krupp...

E, infatti, la verità non doveva tardare ad essere rivelata. Nella serata stessa, quando cioè dalle calate del porto l'equipaggio ebbe raggiunto le osterie, si cominciò a sapere qualcosa di più preciso.

Una parola dopo l'altra, difatti, un macchinista del Phidias narrò che la nave aveva impiegato tutto quel tempo ad attraversare l'Oceano, tempo più che doppio del normale perchè, proprio all'inizio del suo viaggio, era stata protagonista — per non dire vittima — di una grave avventura.

«Si era usciti da Liverpool — ha detto questo macchinista — al calare della sera. Si contava di poterci allontanare dall'estuario della Mersey di quel tanto che fosse sufficiente per sfuggire agli attacchi degli aerei tedeschi che quasi ogni giorno incrociano su quei mari. Il calcolo fu forse errato. Certo si è che all'alba, mentre già eravamo in convoglio — e ciò per i sottomarini, non meno pericolosi degli aerei — fummo avvistati da due aeroplani germanici.

«Il comandante del convoglio diede ordini immediati per la dispersione. Ogni capitano prese allora di sua iniziativa a manovrare in modo da offrire il minor bersaglio possibile all'offesa dall'alto. Le macchine furono sottoposte al massimo sforzo, mentre la rotta veniva costantemente cambiata, per rendere difficile all'avversario la puntería.

I colpi dall'alto

«Non possiamo dire — ha continuato il narratore — di essere stati del tutto disgraziati, perchè con un «contrevapore» dato a tempo, riuscimmo quasi a inchiodare la nave, cosicchè la salve di bombe non ci colpì in pieno, ma scoppiò in acqua, pochi metri dinnanzi la prora. Fummo, però, investiti da una ventata di schegge che fracassò ogni cosa.

«Un altro vapore, meno favorito dalla sorte, fu colto in pieno e saltò in aria.

«Quando i velivoli tedeschi si furono allontanati si fecero i conti dei danni subiti. Niente di irrimediabile, ma — senza dubbio — una buona sosta in bacino ci avrebbe giovato. Il comandante era esattamente di questa opinione ed in tal senso radiotelegrafò a terra. Da Liverpool gli si inibì però il ritorno, in quanto risultava che tutto l'estuario era stato minato da altri aerei e non si disponeva per il momento dei necessari spazzamine.

«In più vi erano segnalazioni di sommergibili in vista e convenne lasciare quelle acque al più presto. L'ordine era tassativo: procedere sulla rotta atlantica di sicurezza.

«Il che vuol dire, in altre parole, lasciare ogni rotta normale e peregrinare nell'oceano nei paraggi meno frequentati e sicuri.

«Tutto questo con la nave in quelle condizioni...».

Si può capir come a ragione, fin da principio, si fosse potuto parlare di «traversata difficile».

Pertanto il Phidias è in riparazione, nè si sa quando possa riprendere il mare.

La nave — secondo gli esperti che l'hanno osservata da vicino — non potrebbe affrontare una nuova traversata in quelle condizioni.

Le conseguenze

Dal racconto sopra riportato si possono pertanto ricavare dei dati molto interessanti sulle condizioni in cui si trovano le navi britanniche che debbono attraversare l'Atlantico.

Mentre le coste e le acque che contornano per largo raggio le isole britanniche sono rese presso che impraticabili per la costante, vigile insidia e si manifesta attraverso gli attacchi aerei e sottomarini, al largo tali navi sono costrette a dirottamenti impensati, allo scopo di evitare la cattura e l'affondamento ad opera delle unità di superficie tedesche che operano la guerra di corsa.

Dati preziosi, si è detto, specie quando si considerino in rapporto con la «fame di tonnellaggio» della quale soffre in questo tempo l'armamento inglese. Basti, nel caso specifico, considerare che il Phidias, senza questi... intoppi derivanti dalla guerra vigorosamente condotta dalle Potenze dell'Asse, avrebbe già potuto fare ritorno al suo porto di partenza, portando in Inghilterra il carico prezioso per i rifornimenti bellici.

Si può, senza tema di errore, calcolare che le necessità di tonnellaggio per eguale prestazione, siano ormai raddoppiate.

IN ARGENTINA

Le dimissioni del Ministro degli Esteri

Buenos Aires, sabato matt.

Il Ministro degli Esteri argentino, Roca, ha rassegnato ieri le dimissioni al Vice-Presidente della Repubblica, Castillo. Egli ha motivato la decisione con le malferme condizioni della sua salute e con altre ragioni che, per il momento, non sono rese di pubblico dominio.

L'azione aeronavale

Il convoglio bombardato dagli aerei germanici a ovest dell'isola di Creta

Colpi in pieno sulle unità corazzate

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Ad onta delle condizioni atmosferiche sfavorevoli, unità tedeschi hanno compiuto con successo ricognizioni nella zona della Manica venendo più volte a contatto col nemico. I «mas» tedeschi sono ritornati incolumi alle loro basi.

Anche l'aviazione ha limitato ieri, a causa del maltempo, la sua attività a voli di ricognizione armata.

Nel Mediterraneo aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato, ad occidente dell'isola di Creta, un convoglio nemico protetto da forze navali.

Sono stati distintamente osservati parecchi colpi in pieno di bombe di grosso e medio calibro su tre unità corazzate della formazione navale inglese.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto.

Le navi colpite scortavano un convoglio

BERLINO, sabato sera.

In relazione al successo dell'aviazione tedesca nel Mediterraneo, si apprende che le navi da guerra nemiche scortavano un convoglio britannico, nel momento in cui sono state attaccate dai bombardieri germanici.

Il comandante Teppati

Il capitano di corvetta Carlo Alberto Teppati, segnalato nell'odierno Bollettino per aver silurato e affondato in Atlantico il piroscafo greco «Eleni» di 6 mila tonnellate. Il comandante Teppati, appartenente a nota e distinta famiglia della nostra città, è nato a Torino nel 1899. Dal 1921 al 1926 è stato allievo dell'Accademia Navale di Livorno ed ha, quindi, compiuto una rapida e brillante carriera. Istruttore di corsi per scafandrieri, prescelto per ardite esperienze di sottomarini in immersione, incaricato di importanti missio-

ni scientifiche idrografiche, è stato, durante la guerra di Spagna, al comando di un sommergibile in operazione. All'inizio della guerra contro l'Impero britannico, ha assunto il comando di un sommergibile da lunga crociera e filtrato come gli altri nostri arditi della guerra sottomarina a traverso le maglie di Gibilterra, ha operato in tutto questo tempo nell'Atlantico, ove ora ha compiuto l'impresa per cui ha meritato l'odierna altissima segnalazione.

Tre navi inglesi gravemente danneggiate rifugiate ad Alessandria per le riparazioni

Lisbona, sabato sera.

Da fonte assolutamente attendibile risulta che nei bacini portuali di Alessandria d'Egitto sono entrate molte navi nemiche e precisamente: il 8 gennaio il monitore inglese «Terror», il 7 gennaio l'incrociatore inglese «Sussex», entrambi con grandi squarci prodotti dai nostri sommergibili e di tale entità da richiedere moltissimi mesi di lavoro; il 13 gennaio l'incrociatore inglese «Gloucester» colpito da bombe di aeroplano. (Stefani).

Una concezione strategica unificata

Budapest, sabato sera.

Il *Magyarsag* in un'interessante nota osserva che uno dei primi e più importanti risultati del recente incontro di Mussolini con Hitler sarà che le Potenze dell'Asse potranno far valere la loro gigantesca potenza militare secondo una concezione strategica unificata, evento questo che sarà decisivo e la cui importanza si manifesterà nel prossimo avvenire. (Stefani)

Importanti documenti "smarriti,, nel West End da un ufficiale inglese

Stoccolma, sabato sera.

Il *Giornale del Commercio e della Navigazione di Goeteborg* riceve da un suo corrispondente londinese che Scotland Yard sta occupandosi attivamente del caso di un ufficiale inglese che ha perduto, recandosi in automobile nel West End, un pacco contenente importanti documenti.

Il corrispondente aggiunge, a questo proposito, che il Governo inglese progetta di emanare una legge che commineràgravi pene per coloro che smarriranno importanti documenti di Stato. (D. N. B.).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 25 gennaio 1941)

TORINO	19	13	31	8	35
BARI	47	45	29	67	81
CAGLIARI	88	41	19	49	46
FIRENZE	41	14	46	22	85
GENOVA	42	76	68	75	55
MILANO	6	62	31	8	48
NAPOLI	3	48	29	6	73
PALERMO	76	18	56	8	45
ROMA	55	61	82	77	15
VENEZIA	87	54	8	89	34

Il francobollo italo-tedesco

Il francobollo italo-tedesco che, in una serie di sei valori, verrà messo in uso in Italia il 30 gennaio. Esso reca le effigi del Duce e del Führer. Nel fondo si vedono due soldati: uno italiano e uno tedesco, che stanno a significare la fratellanza d'armi delle due Potenze dell'Asse. Contemporaneamente, uscirà in Germania un'analoga serie emessa dalle Poste del Reich. *(Telefoto a Stampa Sera)*

La pasta e il riso

Nuove norme di tesseramento

La razione totale resta invariata - Proporzioni differenti fra i vari generi a seconda delle Provincie - La farina di mais

Supplementi agli operai addetti a lavori pesanti

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, in base agli usi alimentari delle singole provincie e ai relativi normali consumi dei generi da minestra, sentito il Comitato interministeriale annonario presso il Partito Nazionale Fascista, ha emanato le nuove norme per il razionamento che entreranno in vigore per il prossimo mese di febbraio.

La misura complessiva della razione di generi da minestra è rimasta di 2 kg. mensili per individuo, ma quella dei singoli generi è stata variata attribuendo una quantità maggiore di pasta alle Provincie dell'Italia centro-meridionale ed insulare e una quantità maggiore di riso alle Provincie del settentrione.

Alla pasta e al riso è stata aggiunta la farina di mais in proporzioni crescenti dalle provincie meridionali a quelle settentrionali, in relazione all'uso della polenta come minestra.

Si chiarisce che trattasi della farina di mais per minestra, da non confondersi con quella normalmente consumata in alcune provincie come polenta in sostituzione del pane: la vendita di quest'ultima rimane libera, nei limiti dei contingenti assegnati provincialmente.

Sono state pertanto fissate le seguenti razioni mensili:

Sicilia e Sardegna: grammi 1200 di pasta, 800 di riso, farina di mais nulla.

Calabria, Campania, Lucania, Puglia, Abruzzo e Molise, Lazio: pasta grammi 1500, riso 300, farina di mais 200.

Umbria, Toscana, Marche, Liguria: pasta grammi 1000, riso grammi 400.

Emilia, Piemonte, Lombardia, Tre Venezie: pasta grammi 800, riso grammi 1000, farina di mais grammi 400.

Le norme relative al razionamento precisano che dal 25 al 30 corrente i consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto dei generi sopra ricordati servendosi delle cedole di prenotazione del secondo mese 1, 2 e 3.

Il prelevamento sarà fatto in due volte: per la prima quindicina di febbraio serviranno i buoni del secondo mese, valevoli dall'1 al 15; per la seconda quindicina i buoni restanti.

I buoni di prelevamento non utilizzati nella prima quindicina restano valevoli anche nella seconda, purchè il prelevamento avvenga entro la fine di febbraio. Non è invece autorizzato il prelievo anticipato.

E' abolita la facoltà di scelta dei generi, non potendosi fare il prelievo che nelle proporzioni sopraindicate. Ma sarà data facoltà di prelevare farina di grano in luogo di un uguale quantitativo di pasta.

E' stata inoltre studiata una razione mensile supplementare per gli operai addetti ai lavori pesanti di grammi 600 di pasta per le Provincie a sud del Lazio compreso, e di grammi 800 di pasta e 200 di riso per le rimanenti Provincie centrali e quelle settentrionali, che andrà in attuazione prossimamente, dopo compiuti gli accertamenti degli aventi diritto.

Coi provvedimenti sopra indicati il razionamento viene pertanto adeguato alle particolari e assai varie condizioni delle popolazioni e ai fondamentali maggiori bisogni dei lavoratori.

Apposite disposizioni regolano il rilascio della tessera ai produttori agricoli provvisti di tutto o di parte dei generi razionati, mentre altre provvederanno a disciplinare i consumi nei ristoranti, ospedali e convivenze speciali.

Il blocco dei prezzi e degli affitti

ROMA, sabato sera.

Poichè continuano a sussistere le ragioni che hanno determinato l'emanazione del R. D. L. 19 giugno 1940-XVIII numero 953 riguardante il blocco dei prezzi, delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e degli affitti, è stato deciso di prorogare il blocco per tutta la durata della guerra.

Alla predisposizione delle norme relative a tale proroga sta provvedendo il Ministero delle Corporazioni, d'accordo con le altre amministrazioni interessate, sentite le competenti organizzazioni sindacali.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Altri tempi torinesi

Le accoglienze a Verdi nel settembre del '59

Al domani di Villafranca - Tutta Torino per Verdi - Il Re e Cavour - Al balcone del Municipio

Giuseppe Verdi fu la prima volta a Torino nel settembre del 1859. E non, come si potrebbe supporre, per l'esecuzione d'alcuna delle molte sue opere, tra cui il *Trovatore*, la *Traviata*, il *Rigoletto* e da poco il *Ballo in maschera*, che già correvano il mondo dandogli gran fama, ma per un'alta missione di carattere politico. Venne difatti in qualità di Membro della deputazione Parmense che, insieme a quella di Modena, doveva presentare a Vittorio Emanuele II il voto plebiscitario di quei popoli per l'annessione al Piemonte. Fu in tale circostanza che i torinesi, Re Vittorio alla testa e Cavour nel semplice cittadino che era tornato, fecero a Verdi particolarissime, affettuose, entusiastiche accoglienze. Mi par doveroso rievocarle nei giorni in cui si compie il quarantennio della morte del Gran Maestro.

Cosa significava Verdi

A ben comprendere l'animo con cui Torino avrebbe accolto in quel lontano settembre Giuseppe Verdi, bisogna riferirci, non solo a ciò che Verdi e la sua musica simboleggiavano già da anni e tanto più dal principio di quell'anno stesso, ma al doloroso momento che attraversava la città e con essa l'intero Paese. Si era al domani dell'infausta Villafranca, si era ancora sotto lo sgomento che le repentine dimissioni di Cavour avevano provocato, si era nella morsa del terribile dubbio che fosse ormai compromesso il grande sogno unitario cui si erano aperti tutti i cuori.

Sì, erano di conforto le insurrezioni di Toscana, d'Emilia, delle Romagne e i loro plebisciti per l'annessione al regno di Vittorio Emanuele II, ma già si adombrava l'artiglio di Francia a chiederne il lacerante prezzo, e più di prima l'absburgico livore si rodeva nella sconfitta contro i destini d'un'Italia che non sarebbe forse nata mai...

Ma Verdi, Verdi! Altro che per Torino e il Piemonte già arrisi dalle loro libertà, sempre forti del lealismo d'una gloriosa Dinastia, Verdi e la sua musica erano stati, in ore ben più buie e per gli Italiani più infelici, la voce della Patria, la fede del suo domani, l'irrompente grido di riscossa: nelle platee in delirio, nei penetrali delle case, nei sotterranei della Giovane Italia, sulle labbra dei martiri! Fin dal '48. Già prima. Vivificatrici serate, musiche sante dell'*Attila*, del *Nabucco*, dei *Lombardi*, della *Battaglia di Legnano*! Da Venezia a Roma. Da Milano a Napoli. Era canto, e diventava proposito: «*Guerra, guerra, s'impugnino le spade!*...». Eran note di tenore che salivano al cielo, ed erano evocazioni capaci di far risorgere un popolo: «*Cara Patria già madre e regina - di possenti magnanimi figli*...».

«Viva V.E.R.D.I.!»

Poi l'alba del '59, che era sembrata così propizia a tutti, quelle parole di Re che si erano levate da Torino e che tante si erano ripercosse in ogni angolo d'Italia. E proprio in quei giorni, a Roma, il travolgente successo del *Ballo in maschera* contro cui si era accanita la censura di Napoli, e il famoso grido che proruppe da Roma a dir velatamente la aspirazione ormai unica di tutti gli Italiani: «Viva V.E.R.D.I.!»... Tanto che gridare: «Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia!»... Anche il suo nome diventato un simbolo. Musica e nome accolti con trasporto sempre maggiore in ogni città italiana.

Ed era di quell'anno, che Verdi giungeva a Torino, e mentre Torino stessa ancor doveva ritemprarsi dal durissimo colpo di Villafranca.

La notizia ch'egli fosse uno dei cinque membri della deputazione Parmense era subito corsa in città ed aveva destato la più ardente aspettativa. Sarebbe giunto coi suoi colleghi, tra cui l'ottuagenario conte Jacopo Sanvitale di Parma, e coi Modenesi, il giorno 15, alle 12,30, dalla stazione della ferrovia di Genova. E per quell'ora tutto era pronto per il ricevimento. Addobbata come per le maggiori occasioni la modesta stazione, — quella monumentale del Mazzucchetti non sarebbe sorta che nel '68 — schierata una compagnia della Guardia Nazionale con la musica pel servizio d'onore, sul posto il Sindaco con la Municipalità al completo, rappresentanti del Governo, del Senato, della Camera, i generali comandanti la Divisione e la Guardia Nazionale, altre rappresentanze civili, militari, d'ogni ordine cittadino.

Ma lo spettacolo più grandioso era dato dall'immensa folla che si stipava in Piazza Carlo Felice, in Via Nuova, in piazza Castello, tutte parate a festa anch'esse, tutte un unico sventolio di bandiere. Nè c'era stato bisogno d'annunziare l'arrivo del corteo: una fragorosa acclamazione si era propagata per la folla all'apparire delle berline di gala del Municipio in Piazza Carlo Felice, e le aveva accompagnate per l'intero percorso. Applausi, evviva, sventolio di cappelli, di fazzoletti, voci d'esultanza, voci di fede, per Parma, per Modena, per i regnicoli nuovi, ma era Verdi, soprattutto Verdi che si voleva vedere, che si voleva applaudire.

— Eccolo! Là! Lui! Verdi! Viva Verdi!...

Ed egli, nella carrozza che subito seguiva quella del Sindaco e del Sanvitale, sembrava schermirsi di tanto entusiasmo per lui, sembrava protestare col limpido sguardo così penetrante e così dolce, sembrava richiamare affettuosamente i buoni amici di Torino al gran perchè della sua venuta tra loro, all'ora storica che vivevano insieme. E ben lo comprendevano, i torinesi, ma sapevano cosa voleva pur dire «Viva Verdi!». E in raffiche di commozione vera, univano il suo nome a quello di Vittorio Emanuele e, nell'occulto senso di divinazione d'ogni folla in trasporto, dominavano le foschie dell'ora, in riaccesa fede inneggiavano alla realtà del prossimo domani: Re d'Italia... Momenti di passione per tutti!

«Che Re, quando vuol farlo!»

Poi, già nel pomeriggio, alle 3, il solenne atto ufficiale. Tre carrozze di Corte, i superbi cavalli di Vittorio, le fiammanti livree alla porta dell'Albergo Trombetta in piazza Castello per condurre le due deputazioni a Palazzo Reale. E a Palazzo Reale, in cospetto del Re, dei Ministri, dei dignitari di Corte, la lettura dei due indirizzi, fatta per i deputati di Parma dal Sanvitale, e cui il Re altamente risponde. Protocollo, forma, anche se lo stesso vibrante pensiero domina e commuove ognuno. Ma alla sera, dopo il pranzo offerto dal Sovrano ai deputati e mentre tutta Torino è illuminata per loro, nel corso dell'intimo ricevimento che proprio il Re ha voluto, sono ancora una volta per Verdi i maggiori onori. Nè certo sono gli Emiliani a dolersene; son troppo fieri di lui. Il venerando loro capo per primo. E Re Vittorio ha allora per Giuseppe Verdi, per la sua musica, per quello che essa dice agli Italiani, delle parole che commuove il Maestro e che per nobiltà ed altezza d'accento faranno dire al Sanvitale, e di Sovrani e di Corti il vecchio patrizio se ne intende: «Che Re, quando vuol farlo!».

E il giorno dopo, e il successivo, e ancora il 18, tutta una serie di altri festeggiamenti ai deputati, a Verdi soprattutto: il pranzo offerto dal generale Da Bormida, Ministro degli Esteri, i solenni ricevimenti del Parlamento e del Municipio nei rispettivi palazzi. Verdi vive dei giorni che non dimenticherà mai, è lui a dirlo, e tuttavia è ancora in ansia: Cavour! Non conoscerà dunque Cavour come tanto anela? Non potrà dirgli fin da quei giorni per lui così pensosi tutta la sua venerazione? Il Primo Ministro dimissionario si è ritirato in silenzio a Leri, nella sua villa; di proposito si tiene lontano dalla Capitale. Eppure anche Cavour, da torinese che è egli stesso, avrà per Verdi le identiche accoglienze: lo riceverà affettuosamente a Leri e si inizieranno così i nobilissimi, i luminosi rapporti dei due Grandi... Ne parlerò un'altra volta.

L'indimenticabile addio

Ma voglio dir qui di quell'ultima giornata torinese di Verdi dal significato anche più intimo ed ancor più suo, di quel ricevimento in Municipio. I diretti mandatari del popolo e tutto quanto rappresenta Torino raccolti in entusiasmo attorno ai deputati Emiliani e all'eccezionale ospite, mentre la musica della Guardia Nazionale eseguiva sulla piazza, gremita, tutto un concerto di musica verdiana: le sinfonie della *Giovanna di Gusman* e dell'*Aroldo*, il finale del secondo atto della *Traviata*, il finale del terzo dei *Masnadieri*. E la folla che acclama come fuor di sè alla musica e all'Autore, che è là, nel suo Municipio, tra il suo Sindaco, tra gli eletti di Torino.

Le due deputazioni debbono farsi al balcone per ringraziare, per rispondere: il Sindaco che dà la destra al Sanvitale, gli altri un po' confusamente, Verdi che vorrebbe restare indietro. Ma è il vecchio conte a rivolgersi d'impeto verso lui mentre le acclamazioni vanno alle stelle, a cingerlo affettuosamente con la destra, a trarlo innanzi, mentre accenna alla folla di voler dire. Un repentino silenzio che ha del portento. E Sanvitale dice. E dice in versi. Storico. Solo due. Dal poeta di qualche valore che egli è, li ha forse improvvisati, li aveva forse già composti alle emozioni di quei giorni e a tutta la sua fierezza di corregionale di un Verdi: «*Questi è il legato della Patria mia! — E' questi il re dell'Itala armonia!*». Un delirio. Applaudono tutti. Anche i deputati d'Emilia. E Verdi, immensamente commosso a quel suo nome che si leva da ogni labbro, pensa forse nella ben nota modestia a quanto influisca nell'indimenticabile dimostrazione il recondito significato dell'evviva a lui...

Ma l'aveva già detto a Roma: — Se gridano «Viva Verdi!» così — e sorrideva esultante, e non pensava davvero alla sua grand'arte — dovrò decidermi una buona volta a gridarmi «Viva Verdi!» anch'io!

Marcello Arduino

Ai mercati orto-frutticoli

Scene di tutti i giorni nei popolari mercati orto-frutticoli di Porta Palazzo.

Il pittore di Don Bosco

Un quadro che sarà inaugurato nel Santuario di Maria Ausiliatrice

Paolo Giovanni Crida può dirsi il pittore di Don Bosco. Buona parte della sua vita egli ha dedicato ad interpretare la figura: la vita del Santo; ad illustrare episodi che segnano le tappe nel cammino verso la gloria degli altari a cui si avviò già da fanciullo il prete di Castelnuovo.

Una visita allo studio del pittore in via Montebello 21 ci ha permesso di vedere e di fotografare, prima che sia collocato sull'altare di Don Bosco, nel santuario di Maria Ausiliatrice, il quadro che il Crida ha espressamente eseguito per le feste centenarie e che sarà inaugurato durante le solenni funzioni del 31 corr. E' una tela alta sei metri e larga tre: dove le figure sono una volta e mezzo la grandezza naturale. La composizione è sobria, semplice, quale si addice allo spirito del Santo. In alto sul limite della tela in trono siede la Madonna col Bimbo e dinnanzi a lei sta Don Bosco, un don Bosco vero, vivo, quale lo conobbero i conterranei, il prete dal sorriso buono, dal gesto affettuoso che la sua fede e la sua missione sente centuplicarsi quando si trova fra i ragazzi. Ed uno di questi egli circonda in atto di protezione accompagnandolo verso il trono di Maria Ausiliatrice, e gli altri fanciulli in gruppo seguono il primo e con devozione contemplano la Vergine. Sul cielo sfumano cirri di nuvole e una gloria d'angioli turbina al disopra del frascame del paesaggio.

Al primo sguardo il dipinto si scambierebbe per un affresco poichè benchè la forza dei neri vada dal tono più intenso alle più lievi velature la pittura resta trasparente, ma opaca. E' per la prima volta che un così grande dipinto viene eseguito con un procedimento inventato in Germania e che evita l'uso delle vernici. Uno dei tanti inconvenienti che si notano nei quadri esposti nelle chiese, e non solo in quelle, è la difficoltà, dati i riflessi dei lampadari o delle luci che piovono da alte finestre, di trovare un punto da cui poter osservare il dipinto senza che riflessi importuni turbino la visuale. Con questo mezzo invece il quadro può essere osservato da qualunque parte e solamente scorci prospettici potranno se mai essere rilevati dall'osservatore.

Il grande dipinto è trattato in maniera larga, a masse, dimodo-

Il quadro del pittore Crida.

ché veduto da lontano, e cioè al disopra dell'altare dove verrà collocato, non sarà turbato da superflui particolari. Nell'insieme il quadro appare di bella freschezza e di una pregevole naturalezza.

E' in questo studio che su di un cavalletto vediamo un ritratto del Santo Padre: vivo, parlante, benchè appena abbozzato tanto che in certi punti la tela è appena velata.

— Sua Santità ha avuto la somma bontà di posare tre ore — ci dice il pittore — ed in questo tempo ho potuto fissare i lineamenti del Pontefice. Debbo farne un quadro per la R. Basilica di Superga.

Fra i ritratti che vediamo nel salone ce n'è uno di una stupefacente rassomiglianza: è il Ministro Rossoni. Pastelli, qualche studio di nudo, nature morte e paesaggi, ci dicono che l'artista sa con uguale nobiltà sentire, oltre la pittura sacra, il ritratto e la paesistica. Ma quello che ci riporta a considerare l'artista quale «il pittore di Don Bosco» è un grande album nel quale sono a centinaia fotografie di quadri che il cav. uff. Crida ha fatto del fondatore dei Salesiani: uno per il Sacro Cuore a Roma, un altro per il Duomo di Biella, un terzo grandissimo per una chiesa salesiana ad Alessandria d'Egitto; altri per San Domingo e per Haiti, e per quasi tutte le chiese del Piemonte. Anche la Beata Maria Mazzarello, la Superiora delle Suore Salesiane, ha fornito al pittore soggetti per molti quadri destinati a chiese salesiane. Fotografie dei grandi stendardi che il pittore ha dipinto per la canonizzazione di San Giovanni Bosco completano questo album che dimostra la fertile fantasia e l'attività del Crida.

Prima di andarcene osserviamo ancora un ritratto dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte che in questo studio posò quando diede incarico al pittore di eseguire per lui un quadro del Beato Umberto di Savoia. Siamo ormai sulla soglia: il gran quadro che domina l'ambiente richiama ancora il nostro sguardo. E' veramente una pregevole opera. La folla dei fedeli che il 31 corr. accorrerà a Maria Ausiliatrice per assistere alle funzioni per il centenario della fondazione dell'Opera Salesiana, non mancherà di ammirarlo.

Censimento e produzione del carbone vegetale

Si rende noto che il R. D. L. 2 gennaio 1941-XIX n. 1, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 8 corrente fa obbligo ai produttori e ai commercianti di carbone vegetale di denunciare, entro 15 giorni dalla pubblicazione del R. D. stesso al Comando Coorte della Milizia Forestale di Torino in corso G. D'Annunzio 11, in base ad appositi modelli da compilare presso il Comando medesimo, i quantitativi di carbone vegetale di cui sono in possesso o che intendono di produrre nel territorio della provincia di Torino. Le scorte che i produttori ed i commercianti suddetti avessero in altre provincie debbono essere denunciate ai Comandi provinciali della M.N.F. competenti per territorio. Si rende noto inoltre che con Decreto Ministeriale 13 gennaio 1941-XIX, pubblicato sulla *G. U.* n. 11 del 15 corrente, le ditte industriali, di qualsiasi genere, impieganti carbone vegetale in quantitativo annuo superiore ai 100 quintali, debbono denunciare al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Comando Centrale Milizia Nazionale Forestale) Roma, entro la fine del mese il quantitativo minimo mensile loro occorrente e le scorte di cui sono provviste al 31 corrente. Coloro che non avranno provveduto alla denuncia suddetta saranno soggetti alle pene previste dal R. D. L. 27 dicembre 1940, n. 1715 e pertanto denunciati alla competente autorità. Per eventuali maggiori chiarimenti rivolgersi al Comando Coorte Milizia Nazionale Forestale in corso Gabriele D'Annunzio 11, Torino.

La commemorazione verdiana al R. Conservatorio di musica

Come da disposizione ministeriale il Conservatorio terrà lunedì 27 corrente, alle ore 17, nel suo salone, la commemorazione Verdiana, nel quarantennio della morte del Sommo Musicista.

L'ingresso è ad inviti, e sarà libero per gli iscritti alle sezioni musicali del G.U.F., della Pro Cultura Femminile e degli Amici della Musica, a presentazione della tessera.

Orario delle aziende del Credito e dell'Assicurazione

Da lunedì, 27 corr. fino al 30 giugno 1941, le aziende del credito e dell'assicurazione osserveranno il seguente orario:

Nella città: Aziende del credito. — Orario di ufficio: dalle 9 alle 12,45 e dalle 14,45 alle 18,30. — Sabato e semifestivi dalle 8,30 alle 13. — Orario di sportello: dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,45 alle 16,15. — Sabato e semifestivi dalle 9 alle 12. — Aziende di assicurazione (Imprese e Agenzie): dalle 8,45 alle 12,45 e dalle 14,45 alle 18,15. — Sabato dalle 8,30 alle 13.

In Provincia: Aziende del credito, dell'Assicurazione e dei Servizi Tributari. — Orario di ufficio: dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. — Sabato e semifestivi dalle ore 8,30 alle 13. — Orario di sportello per le Aziende del credito: dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16. — Sabato e semifestivi dalle 9 alle 12.

Istituto di Cultura Fascista

Domani al "Balbo,,

«Marmarica, gloria del nostro soldato» - «La guerra dell'oro» Conversazioni del colonnello Cacciò e del professor Nanni - I Raduni in Provincia

Come è già stato annunciato, presi gli ordini dal Segretario federale, domani 26 corrente, alle ore 10,30, avrà luogo al Teatro Balbo, il 23.o Raduno di guerra organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Parleranno il T. col. di S. M. Renzo Cacciò, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «Marmarica, gloria del nostro soldato» ed il fascista prof. Ugo Nanni, segretario dell'Unione Fascista degli industriali di Milano, sul tema: «La guerra dell'oro». Come sempre l'ingresso al Raduno è libero e gratuito.

La Sezione ha inoltre organizzato per la mattina di domani 26 corrente conversazioni sul tema: «L'Italia e l'Asse» presso i seguenti Fasci della Provincia: San Benigno Canavese, San Francesco al Campo, Grugliasco e Bussoleno. Le conversazioni saranno tenute rispettivamente dai fascisti: Carlo Scalvini, ten. Sandro Satta, Riccardo Perona e capitano Alberto Tombari. Pure nella giornata di domani, il fascista avv. Ulderico Solari terrà una conversazione presso il Nucleo dell'I.N.C.F. di Piobesi Torinese.

Un bimbo nato su un'autoambulanza della Croce Verde

Stamane, verso le ore 4, una telefonata alla Croce Verde avvertiva di mandare prontamente una autobarella in corso San Maurizio 51 per prendere una giovane donna colpita dalle doglie del parto e trasportarla alla R. Maternità.

Partiva prontamente l'autoambulanza n. 15, guidata dall'autista Mario Gaudino, con i militi della Croce Verde Luigi Giorda e Carlo Gavotto. La partoriente, tale Anna Iacus, d'anni 25, abitava in una soffitta e l'opera dei militi fu piuttosto ardua per trasportare abbasso in barella la giovane donna. Completato questo lavoro, la macchina partiva a tutta velocità verso l'ospedale della R. Maternità in corso Spezia.

Lungo il tragitto, e precisamente in via Madama Cristina, la donna, assistita dai due militi, ha dato alla luce un vispo maschietto. Cosicchè all'ospedale gli ostetrici e la maestra, che attendevano la partoriente per porgerle le più amorevoli cure, non hanno più dovuto assistere la facoa nel parto e l'hanno fatta ricoverare nel padiglione Principessa di Piemonte, mentre il bimbo ha fatto il suo ingresso nella cameretta destinata ai neonati.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato

	nascite	morti	matrimoni
TORINO	19	36	7
MILANO	36	69	13

IL SOLE sorge domani 26 (26-339) alle ore 7,54, tramonta alle 18,17; il 27 (27-338) sorge alle ore 7,53, tramonta alle 18,18. — La **LUNA** sorge il 26 alle ore 5,49, tramonta alle 16,49; il 27 sorge alle ore 7,30, tramonta alle 17,02. Luna nuova il 27 alle ore 19,3.

ANNIVERSARI DEL 26: 1939: Presa di Barcellona alle ore 13. — **DEL 27:** 1901: muore a Milano Giuseppe Verdi; 1756: nasce a Salisburgo W. Mozart.

L'OROSCOPO DEL 26: La dinamica influenza predominante di Urano favorirà le persone indipendenti ed inventive, i viaggi e le conoscenze improvvise, e le audacie dei nostri aviatori. La dolcezza nettuniana della notte sarà eccellente per le intuizioni ma pericolosa nel campo sentimentale. — **DEL 27:** La Luna Nuova si formerà sotto l'influenza sospetta di Plutone, ed in dissonanza con la famosa congiunzione tra Giove e Saturno. Ciò annuncia quattro settimane abbastanza tristi, durante le quali la situazione di molte persone verrà duramente provata. Il Destino farà da guastafeste e cercherà di colpire particolarmente i nati verso il 27 gennaio, 27 aprile, 30 luglio e 30 ottobre di ogni anno. Questo lunedì potrà essere segnato da molte preoccupazioni egoistiche e da perdite finanziarie. Per iniziare qualche cosa sarà bene attendere momenti migliori.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 26: S. Paolo erem. romano; b. Alberico ab.; S. Policarpo V. m. — **DEL 27:** S. Giovanni Crisostomo; S. Angela Merici v.; S. Elvira v. m.; S. Vitaliano papa.

FUNZIONI DEL 26: S. Agnese: Festa patronale della parrocchia; S. Agostino: festa di S. Liberata vergine; S. Barbara: giornata Eucaristica e ritiro mensile; S. Tommaso: festa dell'Azione Cattolica. — **DEL 27:** S. Barbara: Triduo in onore del B. Sebastiano Valfrè.

FIERE DEL 27: Barge, Dronero.

Bollettino demografico

24 gennaio 1941-XIX

NATI	19
MORTI	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
MATRIMONI	7

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.: Capelli Mario, impiegato, Cortis Francesca, casalinga. Cornaglia Tommaso, operaio, Mazzucco Anastasia, domestica. Ferrario Antonio, macellaio, Audisio Maddalena, casalinga. Forte Pietro, macellaio, Demaria Pierina, legatrice. Panero Giuseppe, pasticciere, Quaglia Pierina, casalinga. Rosso Vincenzo, commerciante, Ventrini Ida, casalinga. Papi Bruno, operaio, Bettoschio Agnese, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.: Gnesi Emilia, Bessone Mario, Gorini Maria, Bota Rosanna, Gagno Doretta, Cresta Gabriella, Caselli Sandra, Bosio Amalia, Chiavarino Adriano, Mantrale Luciano, Serratto Maria, D'Abruzzo Lionello, Trambaioli Ugo, Mostella Franco, Mariella Rosalia, Amione Anna, Comune Mario, Drosio Franca, Venturello Anna.

Il grasso e il mingherlino

Quel che è accaduto a un giovanotto troppo spiritoso

Quanto manca di mole nell'uno si trova nell'altro, di modo che tutti e due sommati formano un notevole ingombro nel punto dove si sono piazzati sottobraccio. Due giovani del gruppo spiritosi ad oltranza, lo si capisce al primo colpo d'occhio. Uno enorme, l'altro esilissimo; entrambi con corti paltoncini che giungono a mala pena alle rotule e piani capellini neri. Quello minuscolo ha cercato di sopraelevarsi di qualche centimetro con l'ausilio di suole di gomma dello spessore di ruote d'autotreno. Sono fermi all'angolo di una via centralissima e aspettano qualcuno.

Sono le dieci e mezzo del mattino e la loro attesa, nonostante il maltempo, è piacevolissima; non soltanto perchè nel luogo dove si sono messi esistono i portici, ma perchè a quest'ora le migliori rappresentanti del sesso gentile sono in giro per gli acquisti e transitano a gruppi nella località.

Una bella ragazza che indossa pelli d'animale cucite a striscie verticali sta avvicinandosi. I due si apprestano all'attacco. Quello più piccolo pare si metta in punta di piedi tanto cerca di ergersi e guadagnare in altezza. La signorina è a tiro.

Fuoco di fila.

Il minuscolo è il più intraprendente, il grassone fa del suo meglio. La signorina non sente, non vede. Si è fermata proprio all'angolo. La scalogna vuole che anch'ella debba attendere in quel sito.

All'angolo è situata una di quelle vetrine dove fotografi d'attualità espongono in formato 18×24, le immagini più salienti degli avvenimenti domenicali. La signorina si avvicina e si concentra sulle fotografie che riproducono una riunione di pattinaggio.

Non lo avesse mai fatto! I due, con tutto il loro pesante spirito, le sono alle spalle e lasciano senza indugio la critica alle fotografie in questione, tirando fuori tutte le risorse non ancora utilizzate dei loro frizzi puntati contro le varie pose delle pattinatrici in azione, e alle diverse espressioni del pubblico fotografato in ammirazione degli acrobatismi sul levigato specchio.

— Che gambe! — fa il grassone.

— E che... — insinua il magrolino sollevandosi in punta di piedi, maliziosissimo.

— Ehi! — continua il grassone — guarda la faccia di costui.

— Complesso d'inferiorità — spiega l'esilissimo scuotendosi tutto in un'allegra risata. — I classici sintomi...

— Come? — chiede, a questo punto, una voce piuttosto cupa, emessa da un signore situato dietro ai due spiritosissimi — Come?

— Eh? — fa il grassone girandosi.

— Faccia da cretino — spiega, invece il minuscolo senza muoversi — le stigmate classiche del cretinismo. Ah, ah!... Guarda che orecchie! Cos'è? — chiede poi, sentendosi tirare per una manica dell'ambo. — Ebbene? — insiste, anche dopo essersi girato, non avendo ancor capito nulla.

— Ecco cosa c'è — spiega la voce piuttosto cupa, mentre un braccio del signore a cui appartiene la voce si mette in azione.

* * *

Un pugno, un formidabile pugno, sotto il mento del mingherlino maligno.

Costui non aveva avuto sentore che, mentre stava criticando l'espressione di un viso sorpreso dall'obbiettivo, il proprietario del viso stesso, lo stava osservandolo da qualche minuto e con un'altra espressione: ferocissima.

La corsa di un tassì per le vie della città

Di chi la colpa?

L'altro giorno abbiamo pubblicato la notizia di un autista pubblico, tale Umberto Albanese fu Edmondo, abitante in via Sant'Anselmo 19, che con un passeggero a bordo della propria macchina, secondo le dichiarazioni del passeggero stesso, in luogo di accompagnarlo alla destinazione indicatagli aveva avviato a tutta velocità la macchina per via Roma e via Sacchi. Le proteste del cliente — sempre secondo la versione di quest'ultimo — non erano valse a nulla, cosicchè quando la macchina aveva dovuto fermarsi alla altezza di corso Sommeiller per una improvvisa frenata, il passeggero con alcuni passanti aveva colpito a pugni l'autista.

L'Umberto Albanese nelle sue dichiarazioni fatte all'agente di servizio presso l'ospedale delle Molinette, dove si era recato a farsi medicare una contusione al padiglione auricolare destro, ha detto che il cliente salito sulla sua macchina in piazza San Carlo, lo aveva invitato a seguire due signorine che si erano avviate per via Maria Vittoria. A cagione di un guasto alla macchina l'Albanese aveva invitato il passeggero a prendere un'altra vettura pubblica ferma al posteggio. Il cliente non volle scendere e l'autista allora gli dichiarò che si sarebbe recato in rimessa. E così fece.

Strada facendo si fermò due volte lungo il percorso in via Roma e via Sacchi per invitarlo nuovamente a scendere. Ma il passeggero non ne volle sapere. Alla altezza di corso Sommeiller il cliente aperto il divisorio di cristallo interno gli aveva afferrato un forte colpo alla nuca, per cui l'Albanese aveva fermato la macchina ed il passeggero sceso aveva tentato di allontanarsi.

Ora è in corso una querela per danni da parte dell'Albanese contro il cliente, a mezzo dell'avv. Scaletta. Ai giudici il compito di individuare la giusta versione.

Il morso di un cane

Ieri sera al vecchio ospedale San Giovanni si è fatto medicare, per ferite giudicate guaribili in cinque giorni, tale Giuseppe Martini fu Virgilio, di anni 43, abitante in via Buniva 13, il quale era stato morsicato da un cane in via Rossini.

Passeggiava in bicicletta sui marciapiedi cittadini e voleva aver ragione

Giovedì scorso, verso le 10,15 il vigile urbano Nicola Baldi, sorprendeva il fattorino Giuseppe Marino fu Giuseppe, d'anni 30, abitante in via Exilles 50, a passare in bicicletta sul marciapiedi di via San Dalmazzo. Fermatolo, gli elevava contravvenzione, al che il Marino si mise a rispondere al vigile ch'egli riteneva di aver tutte le ragioni visto che c'era della neve per le strade.

Invitato dal vigile a seguirlo alla vicina sezione per l'accertamento dell'identità, il fattorino si opponeva vivacemente minacciando pure l'agente. Per ultimo si aggrappava ad una palina di segnalazione per la circolazione stradale e ci volle del bello e del buono per staccarlo. Accompagnato al Commissariato di P. S. della sezione di Moncenisio, il Marino era trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per resistenza e minacce agli agenti della forza pubblica.

Una questione di carbone liquidata a calci e a pugni

Questa mattina si è presentato al vecchio ospedale San Giovanni per farsi medicare contusioni al viso e al basso ventre, giudicate guaribili in dieci giorni, il meccanico Giovanni Lombardi, d'anni 46, abitante in via Bogino 17. Egli ha dichiarato all'agente di servizio che ieri sera nel negozio di combustibili di via Bogino 13, di proprietà dei coniugi Cacciabue, per una questione di carbone era venuto a diverbio con i proprietari, i quali lo avevano assalito a calci e pugni e gettato a terra.

Giovane donna investita da un'auto

Ieri sera la ventisettenne Rosa Niconi di Clemente, abitante in via Lucio Bazzani 40, nei pressi della propria abitazione è stata urtata e gettata al suolo da una automobile. Soccorsa prontamente la poveretta era trasportata all'Ospedale delle Molinette, ove quei sanitari le riscontravano una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e contusioni e abrasioni alle gambe, per cui la facevano ricoverare dichiarandola guaribile in dieci giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Ore 15,30: «Il Trovatore» di G. Verdi.
ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO: (C.a del De Filippo): Ore 15,15 (sabato teatrale) e 20,30: «Non ti pago» di E. De Filippo.
CHIARELLA: 17 e 21 C.a Avv. Ciuberti.
ROSSINI: 20,45 Sotto i sacchi di Torino
MAFFEI: ore 17 e ore 21 Comp. Riviste Biccioli-Primavera: Dall'a alla zeta.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 15: «Andrea Chénier» di U. Giordano. — **CARIGNANO:** Ore 15,15: «Non ti pago» di E. De Filippo.
ROSSINI (Casaleggio): 15,15 e 20,45: rivista «Sotto i sacchi di Torino».

CANARO

con i suoi quattro «assi» debuttano stasera da *Do Laude*, piazza S. Carlo, 4. Successo di two e two.

SIRENETTA

Via Carlo Alberto 4 - Arte varia Eccezionali debutti Quartetto Brugnago

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Gary Grant.
AMBROSIO: L'accusato di Norimberga Kristina Soderbaum, H. George.
CORSO «La zia smemorata» Dina Galli, Alanova, Corradi, Valenti, Campanini.
AUGUSTUS: «Maschera di ferro».
CHIARELLA: Il segno di Robin Hood.
BALBO: «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, Lilia Silvi.
IDEAL: Come nel romanzo (G. Montenegro, Nazzari) e C.a Riviste Fantasia.
STATUTO: «Gli ammutinati» con Charles Bickford e Barton Mc Lane.
ALFIERI: «Vigilia d'amore» Irene Dunne.
NAZIONALE Senza domani. M. Morgan
MAFFEI: «I fucilieri di marina» e Riv.
MASSIMO: «L'evaso dall'isola del Diavolo» Merle Oberon, John Garrick.
ELISEO ore 16: «Crociera d'amore».
COLOSSEO: «Abbandono» O. Lushaire
C. ALBERTO: «Fortuna» Maria Denis Ugo Ceseri. Apert. 14,30 (G. successo)
V. VENETO: «I tre cadetti» Hayward.
FONTINO: «Abbandono» e Varietà.
OLIMPIA: «Don Pasquale» A. Falconi.
REGINA «Gloriosa avventura» Cooper.
DANTE: «Rose di sangue» (ore 18).
VINZAGLIO «Maria Ilona» P. Wessely.
PRINCIPE L'amore bussa 3 volte (15).
SAVOIA: I 3 cadetti (Hayward) ore 15
REX: «Una famiglia impossibile» con Falconi, Benzi, Tofano, Rataglioni.

Alle ore 20 di ieri è spirato serenamente fra le braccia dei suoi cari e munito dei Conforti Religiosi il

Comm. Avv. Vittorio Amedeo Barberis

Della grave perdita danno angosciati il doloroso annunzio la moglie **Cristina Lanera**, il figlio dott. **Giovanni**, la figlia **Marisia** con il marito dott. **Mario Bruschettini**, il cognato avv. **Giovanni Lanera** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione del Defunto in via Lamarmora 41. La cara Salma proseguirà per Casale Monferrato dove sarà inumata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Torino, 25 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 44-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e tutto il **Personale** della **Soc. An. Esercizi del Sestriere**, annunciano la morte del

Comm. Avv. Vittorio Amedeo Barberis

Padre del Direttore della Società.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione del Defunto in via Lamarmora 41. (794

Torino, li 25 gennaio 1941-XIX.

LA PAROLA AL MEDICO

Discorsetto di stagione

Come ogni anno, nell'attuale periodo invernale le malattie da raffreddamento fanno la loro... stagione. Chi si qua tossisce; chi di là starnuta. Chi è rauco; chi è afono. Chi accusa un dolore al costato; chi ha una nevralgia che cambia sede [illegible] una folgore imbizzarrita. Malanni lievi, che si sopportano andando all'ufficio; malanni di una certa importanza, che inchiodano a letto.

Al [illegible] delle malattie da refrigerazione potrebbe essere dedicata l'insegna di questo magazzino di giorni, che si portano dal gennaio al febbraio. Ma si tratta, in complesso, per quanto ci è dato di constatare nella nostra stessa pratica medica quotidiana, di forme mor-

Uno starnuto

bose che non hanno alcunchè di strano, alcunchè di esotico, alcunchè — diciamolo chiaramente — di epidemico. Ci stanno al proprio le polmoniti; si contano anche le broncopolmoniti; malattie, senza dubbio, di importanza, di gravità, ma non per ciò fuori dell'ordinario nell'inverno. Fortunatamente anche per esse, come ormai tutti sanno, sono stati scoperti rimedi efficacissimi, che vanno riducendo la mortalità in modo veramente meraviglioso.

V'è poi la cosiddetta influenza. Diciamo «cosidetta» per distinguerla da quella forma che veramente merita tale nome, perchè è propriamente sua. [illegible] è una malattia di importanza, talora, assai seria; capace di ingenerare le conseguenze più gravi; sostenuta da un virus specifico. Le «cosidette influenze» sono, invece, quei piccoli attacchi infiammatori, sopratutto delle prime vie respiratorie, talora con scarsissimo reperto obbiettivo, conseguiti a sbalzi di temperatura ambiente, all'esposizione a correnti di aria fredda od all'umidità. Anche queste ultime possono dar luogo a complicazioni, quando il terreno organico del colpito sia in stato di minorazione o quando concomitino fonti di infezione, costituite per lo più da condizioni patologiche del rino-faringe; laddove albergano, con dimora stabile, numerosi germi saprofiti, capaci ad un certo momento di virulentarsi e divenire patogeni, emigrando sino ai meandri più reconditi dell'apparato respiratorio.

Nel grande calderone con la etichetta dell'influenza vengono, dunque, cucinate le più diverse forme febbrili e sub-febbrili di questa stagione, quando, sopratutto, esse non hanno una sede dichiarata nell'uno o nell'altro organo. Avviene, così, che la persona impressionabile, allorchè sente parlare di influenza e ricorda i tristi e molteplici episodi dell'ondata del 1918, si allarma eccessivamente magari di fronte ad un banalissimo raffreddore; mentre il grosso del pubblico, abituato a chiamare attacco influenzale il più piccolo transitorio rialzo termico corporeo, non si preoccupa neanche quando ha addosso in forma vera, sino a quando almeno non si accorge di qualche complicazione. Ecco a che cosa ha portato l'abuso di un termine.

Ma non è su questo discorso che vogliamo oggi insistere. Vogliamo invece ricordare il più semplice dei semplici mezzi di protezione contro il disseminarsi di forme morbose febbrili dovute al contagio per via aerea.

Come è noto una grande quantità di malanni delle vie respiratorie ed anche di malanni generalizzati è dovuta a germi od a virus ultramicroscopici, che si annidano alla soglia della gola o del naso. Sotto l'impulso di un colpo di tosse, sotto l'impeto di uno starnuto, inglobati nelle minutissime goccioline di materiale espulso dalla bocca, anche tali agenti morbosi possono venire e

vengono emessi nell'aria antistante il soggetto. Se di fronte si trova un'altra persona, questa può essere contagiata solo per il fatto di ricevere qualcuna di quelle minutissime goccioline.

Un tempo gli igienisti per dimostrare la contagiosità di un colpo di tosse o di uno starnuto ricorrevano a questo mezzo: mettevano di fronte all'individuo raffreddato o tossicoloso quella che nei laboratori di microbiologia va sotto il nome di scatola di Petri, una piccola bacinella di vetro nella quale è stato disposto un terreno favorevole alla moltiplicazione dei germi. Assicuratisi che le goccioline di cui si è detto erano cadute su quel terreno, si ritiravano le scatole e si mettevano, munite di loro coperchio sterilizzato, nell'adatto ambiente riscaldato a giusto punto, e si attendevano ore e giorni per constatare lo sviluppo di colonie di microbi svariati. Ottenuta la prova che il materiale emesso con i colpi di tosse o con lo starnuto fosse ricco di germi, si ripetevano gli esperimenti allontanando sempre più di fronte al malato le scatole di coltura per conoscere sino a qual punto di materiale la contagianza potesse essere proiettata con risultato patologico.

Ora quest'ultima... esercitazione è stata assai semplificata con la possibilità di fotografare lo sprazzo [illegible] non soltanto del colpo di tosse e dello starnuto, ma anche della pronuncia di una semplice parola.

[illegible] le prove. Queste le forniamo ai lettori con altrettante immagini, ricavandole da una comunicazione recentissima fatta dal Peragallo sulla «Rivista di Batteriologia ed Immunologia» diretta da Azzo Azzi.

Il Peragallo, dell'Istituto d'Igiene di Pavia diretto dal Bertarelli, ha usato semplificato un metodo fotografico da poco proposto da Weyrauch e Rzymkowski, evitando di dover ricorrere ad obbiettivi speciali ad alta luminosità e di costo elevatissimo; tuttavia seguendo lo stesso principio degli autori citati. Per sorprendere sulla lastra il flusso delle goccie minutissime di saliva [illegible] violenta dalla bocca o dalle narici, il soggetto viene messo in un ambiente perfettamente buio, nel quale è collocato un proiettore speciale, a distanza di circa ottanta centimetri dal paziente, che si tiene quasi parallelo al fascio luminoso che gli sfiora la bocca. La macchina da presa è posta ad angolo acuto col fascio [illegible] del condensatore.

Non solo il colpo di tosse, non solo lo starnuto, ma anche una

Incitamento al silenzio: «ssssst»

azione fonetica un po' più alta del solito è capace di provocare un efflusso che si proietta all'innanzi e che, quando viene ripetuto molte volte, è capace di ammorbare tutto l'ambiente circostante. Che così sia è stato accertato nel passato con una prova biologica, disponendo attorno al letto del malato gabbie [illegible] tenenti animali recettivi, con risultati positivi.

La semplice azione del portare dinanzi alla bocca la mano diviene protettiva per chi ci sta dinanzi. In tempo di influenza, se non pare simpatico sui tram, almeno in quei locali ove talvolta è necessario rifugiarsi promiscuamente può essere buona norma tenersi un fazzoletto od una garza di fronte alla bocca ed al naso. Questo modesto mezzo sarà preventivo per noi, se ancora non saremo influenzati, e profilattico per gli altri se la fonte del contagio sarà già annidata nelle nostre fauci, nelle [illegible] narici.

Dott. Avi.

Contro il ghiaccio e la neve

Un nuovo tipo di catena da applicare alle ruote degli autoveicoli per impedire lo slittamento sulla neve e sul ghiaccio.

PROGRAMMI RADIOFONICI

ITALIA

Sabato 25 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 18,55-19: Notiziario dall'Interno.

19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del cons. naz. Cornelio Di Marzio, Pres. della Conf. Naz. dei Professionisti e Artisti.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: Segn. orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: «Quando non c'era il varietà», orchestra e coro diretti dal m° Petralia col concorso di Nina Artuffo, Maria Donelli, Enrico Franchi, Armando Gianbotti, Ulberto Bazzi, Giacomo Osella e Gino Sammarco (pubblicità).

21,30: ◆ **Concerto del Trio dei Filarmonici di Berlino** (Concerto scambio con la Reichsrundfunk di Berlino): 1. Locatelli: «Trio da camera in sol maggiore»; 2. F. E. Bach: «Duo» per flauto e violino; 3. Beethoven: «Serenata in re maggiore». In questo accurato programma figura, primo, il nome di un musicista italiano del '700, il bergamasco Locatelli, che esplicò quasi tutta la sua attività artistica ad Amsterdam, fu discepolo del Corelli e la cui notorietà è oggi sopratutto affidata a testi tecnici quali «L'arte del violino», ma fu altresì violinista di eccezionale valore e scrisse molta musica. Il «Trio da camera» è forse l'opera più adatta a conferire [illegible] idea dello stile e del gusto del Locatelli. Di Filippo E. Bach, secondo figlio del grande Sebastiano, viene eseguito il «Duo per flauto e violino», interessante opera nella quale il giuoco contrappuntistico non impedisce un'espressione chiara ed espressiva della linea melodica. E, in fine, Beethoven con «Serenata in re magg.» che è una delle pagine meno note del titano di Bonn, ma contiene e conferma i caratteri inconfondibili dell'arte sua).

22,10: Conversazione di attualità economica del col. Ugo Rampelli.

22,20: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini.

22,45-23: **Giornale Radio.**

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 18,55 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: Musica varia.

21: «Cavalleria Rusticana», commedia di Verga.

22,45-23: Giorn. Radio.

Domenica 26 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,45: Notizie a casa dall'Albania.

8: Segn. orario - Musica varia.

8,15: G. Radio — 8,30-9: Concerto dell'organista Alessandro Esposito — 10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 11: **Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.**

12-12,15: **Lettura e spiegazione del Vangelo.**

12,30: Orchestra diretta dal m° Angelini (pubblicità).

13: Segn. orario - Giorn. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal m° Petralia.

14: Giorn. Radio.

14,15: Radio Igea.

15-15,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.

16-16,45: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A (pubblicità).

17,25: Notizie sportive.

17,30: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - «Rassegna».

17,45: Programma di musica operistica.

18,15-18,30: Notizie sportive.

19,30: Risultati del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie B e delle corse ippiche.

19,40: Riepilogo della giornata sportiva.

20: Segn. orario - Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,45 alle 12 (vedi progr. prec.).

12,15: Musica varia.

12,40: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m° Storaci — **Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero.**

13: Segn. orario - Giorn. Radio.

13,15: Concerto diretto dal m° Mario Gaudiosi - Negli intervalli (13,30): **Riassunto della situazione politica.**

(14): **Giorn. Radio.**

14,30-15: ◆ «**La sagra di limone**», un atto di Gino Rocca. Recitano: C. Bacca, G. Cimara, J. Frigerio, V. Gottardi, F. Russano, R. Saba. (La «sagra di limone» vuol significare, simbolicamente, la privazione morale per il quale un uomo può compromettere fama e benessere. In questo brevissimo atto di Gino Rocca si affaccia il caso di uno che, [illegible] la «scorza di limone», arrischia infatti di veder frantumata la vita. Ma la fortuna lo aiuta e le conseguenze della privazione riesce a superare e sventare. L'atto è dosato di originali annotazioni e brilla per dialogo scintillante).

Dalle 15 alle 20 (Per onde m. 230,2) lo stesso progr. delle onde 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8).

16,35 (circa): onda m. 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ **Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di S. Cecilia diretto dal m° Roberto Caggiano** col concorso del pianista Walter Gieseking: Parte prima: Brahms: a) «Introduzione accademica», b) «Concerto in si bemolle maggiore» - Parte seconda: 1. Contilli: «Sinfonia italiana»; 2. Wagner: «Incantesimo del Venerdì Santo», dall'opera «Parsifal»; 3. Franck: «Variazioni sinfoniche» per pianoforte e orchestra. (Il m° Caggiano, in prima linea fra i giovani direttori d'orchestra italiani, ha formato per questo concerto un programma di singolare interesse. Si inizia con Brahms, dal quale vengono eseguite due pagine poco note, benchè fra le più tipiche da lui scritte e più sostanziose, e come tali di molto interesse e particolarmente per coloro che quanti sono i quali ammirano l'arte del grande amburghese. — La seconda parte del concerto, insieme a pagine di universale notorietà quali l'«Incantesimo del Venerdì Santo» wagneriano e le «Variazioni sinfoniche» (per pianoforte e orchestra) di Franck, offre una composizione di un giovane musicista italiano, già largamente considerato. Il m° Contilli, che fu tra i più amati allievi di Ottorino Respighi). — Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive - Notiziario.

20: Segn. orario - Giorn. Radio.

PROGRAMMI SERALI (Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8): Ore 20,30: Conversazione di Guido Pannain, «La «Nona» di Beethoven».

20,40: Stagione sinfonica dell'Eiar: Quinto concerto del ◆ **Ciclo beethoveniano**, diretto dal m.o Fernando Previtali: «Sinfonia n. 9». Solisti: soprano, Lina Pagliughi; mezzo soprano, Fedora Barbieri; tenore, Aurelio Marcato; basso Andrea Mongelli. (E' questo l'ultimo concerto del «Ciclo beethoveniano». La «Nona» è del 1824. Essa fu frutto di quel periodo di meditazione e di raccoglimento profondo che ebbe inizio nel 1812, dopo la stesura della «Ottava», periodo di tempo che fu certamente il più triste della vita di Beethoven, amareggiato dalla sordità e dalla immiserita vecchiaia. Ma non per questo la sua vena creatrice si inaridì. Fra le tante la «Nona» è la più elevata, la più nobile delle Sinfonie, quella che il Brent chiamò «la più grandiosa [illegible] del genio umano». Nel primo tempo domina l'espressione di sentimenti appassionatamente dolorosi, accennati da una introduzione quasi misteriosa, nella quale il tema fondamentale irrompe d'improvviso; e poi è tutto un alternarsi di tenerezza. Il secondo tempo ci trasporta in un'atmosfera del tutto diversa, animata, impetuosa e fantasiosa come in una sosta di riposo cui succede una ripresa sfolgorante di suoni impetuosi. Il terzo tempo inizia con accenti di preghiera, dolci e gravi, cui si fonde un senso di gioia infinita espressa in soavissimo eloquio e che poi si eleva in uno slancio di amore e di fede. Il finale riprende i temi precedenti e contemporaneamente prepara l'entrata della voce cupa. A questo punto il finale assume a petto musicale, assurgendo al massimo possibile di espressione. E' qui che il coro esprime l'amore per l'umanità e per il «Sommo Padre che sta sopra gli astri e sopra i tuoni, e che all'uomo diede la gioia, perchè fosse felice»).

22: I Teatri d'Italia, ◆ «**Il Regio di Torino**» (Rievocazione scenografica di Giuseppe Adami): Gli episodi: L'incendio del 6 febbraio 1936; Musica per due opere: Catalani e rivincita di Wagner; Puccini conferenziere; «Bohème», opera mancata; «Salomè» giunge a Torino; Battesimo della «Francesca da Rimini» e di «Madame Sans-Gêne»; Il Regio risorgerà.

22,45-23: G. Radio.

Onde: soltanto metri 230,2: Ore 20,30: Musiche brillanti dirette dal m.o Petralia.

21,10: Musica varia.

21,50: Notiziario.

22: Programma di marce e valzer diretto dal m.o Arlandi.

22,45-23: G. Radio.

RADIOCRONACHE. — «Iris» di Mascagni sarà diffusa dal «Carlo Felice» di Genova giovedì 30 — **La commemorazione radiofonica verdiana** per le Scuole avrà luogo lunedì 27 alle 10. Parlerà l'Accademico Farinelli, quindi seguirà un concerto diretto dal m° Previtali.

La stagione lirica iniziata a Savona

Savona, sabato sera.

La tradizionale stagione lirica al civico Teatro Chiabrera di Savona, che ha in cartellone un lungo elenco di opere scelte fra le più popolari del classico repertorio italiano, e delle quali saranno interpreti Lina Pagliughi, Carlo Galeffi, Mario Basiola ed altre celebrità del teatro lirico, si è iniziata ieri sera con una eccezionale affluenza di spettatori appartenenti alle classi meno abbienti della città, i quali, per il personale interessamento del Federale Carlo Albanese e l'adesione dei promotori, godono di prezzi eccezionalmente bassi.

STAMPA SERA **SPORT**

Comincia il girone di ritorno

Bologna e Torino impegnati fuori campo

Il Campionato apre il girone di ritorno con una giornata che offre un quadro di partite dai risultati assai incerti e dall'importanza, agli effetti della classifica, assai notevole. Eccone l'elenco: Roma-Bologna; Triestina-Torino; Juventus-Lazio; Ambrosiana-Venezia; Genova-Fiorentina; Livorno-Atalanta; Napoli-Milano; Novara-Bari.

Tutte queste squadre, alla vigilia delle prime partite del viaggio di ritorno, sono piazzate in classifica nel seguente modo: Bologna 23; Ambrosiana 21; Juventus e Torino 19; Fiorentina 17; Atalanta 16; Milano, Napoli, Livorno e Novara 14; Genova e Venezia 13; Triestina, Roma e Lazio 12; Bari 7.

Agli effetti della graduatoria e delle difficoltà che le squadre più in vista incontreranno, emergono dal gruppo degli incontri le contese di Roma e di Trieste.

Il Bologna favorito

Il Bologna, capolista con netto distacco, torna alla Capitale dopo avervi, otto giorni fa, concluso vittoriosamente il girone d'andata battendo la Lazio. Avversaria dei rossoblù sarà, questa volta, la Roma, squadra partita con molte promesse di grandi cose ed ora relegata in coda alla classifica. I giallorossi, per di più, sono reduci dalla secca batosta subita domenica scorsa a Trieste.

Stando così le cose, il pronostico non potrebbe che essere favorevole al Bologna che sta dando, una di seguito all'altra, delle magnifiche dimostrazioni di organicità di gioco, di saldezza morale e di elevata classe complessiva e individuale. E', però, bene tener presente che una squadra come la Roma, anche se immersa in un lago di guai, quando si trova di fronte all'avversario più illustre, può ritrovare di colpo l'antico valore e apparire in campo come trasformata. Non è la prima volta che ciò avviene nelle cronache del calcio ed è doveroso tener presente questa possibilità. Possibilità che è l'unica da citare a favore della Roma, perchè ogni altro argomento finisce tutto a vantaggio del Bologna.

Una seconda trasferta difficile, dopo quella superata vittoriosamente domenica scorsa a Livorno, avrà il Torino, che è partito per Trieste. La Triestina, pur non essendo una squadra di eccessivo valore, sa che non deve perdere punti sul suo campo se non vuole trovarsi a mali passi nei riguardi della retrocessione. Di qui la certezza che essa lotterà con forze centuplicate domani, specialmente ora che si troverà rincuorata dalla bella vittoria ottenuta sulla Roma.

Il Torino, per contro, non scenderà nello stadio triestino nella sua migliore formazione, poichè Ferrini e Uselli sono costretti a tenere il letto per un attacco di influenza. Essi saranno sostituiti da Bussi e da Michelini, due uomini che possono senza paura allinearsi per qualunque confronto. Ad ogni modo, sia la difesa che la prima linea, dovranno subire dei ritocchi assai importanti, poichè non sono soltanto due giocatori quelli che mancheranno, ma due atleti che, nel reparto arretrato e in quello avanzato, avevano compiti specialissimi di coordinamento e di saldatura. Per il Torino, non è impossibile, specialmente ora che ha dimostrato a Novara ed a Livorno di sapersi fare anche fuori campo, superare la prova. Per certo, la partita di Trieste, sia per le doti della Triestina e per le sue necessità di punti, che per i ritocchi di formazione, è tremendamente ostica per la giovane squadra granata.

Il compito della Juventus

La Juventus non va fuori sede, ma si troverà allo Stadio Mussolini un avversario che, pur non navigando nelle migliori acque, è sempre capace di dare la replica a chiunque: la Lazio. E' ben vero che la squadra azzurra dovrà scendere in campo ancor più rimaneggiata che non domenica scorsa, quando le buscò in casa dal Bologna. Oltre all'assenza di Piola, infatti, nelle file azzurre si avranno anche quelle nuovissime di Veltroino, Romagnoli e Ferri, nonchè quelle ormai croniche di Pisa, Baldo e Brondi.

Non è meno vero, d'altra parte, che la Juventus dovrà fare a meno di Lushta, che sarà sostituito da Parola, e, date le attuali condizioni di forma di Varglien II, sarà costretta a far giocare al centro della mediana Capocasale. Tenendo conto di tutto ciò e anche delle tutt'altro che brillanti prove fornite domenica scorsa dalle due squadre in partite casalinghe, si deve arguire che il rendimento di entrambe sarà domani assai incerto. Alla Juventus vanno, però, i favori del pronostico.

La Fiorentina, squadra-spauracchio degli squadroni, gioca domani a Marassi contro quel Genova che, pur funzionando meglio che in passato, non ha ancora trovato la via di una chiara e solida riscossa. Ancora domenica scorsa, i rossoblù si sono lasciati imporre il pareggio da un Milan che ha dovuto giocare gran parte della partita con Meazza azzoppato e Toppan malo in arnese. I rossoblù devono preoccuparsi seriamente dell'avversario di domani, poichè la vittoria della Fiorentina allo Stadio Mussolini ha un grave precedente: il successo all'Arena. I viola, insomma, non pare si spaventino troppo del campo avverso e del nome risonante del padrone di casa. Nessuno, pertanto, può prevedere come finiranno le cose domani a Marassi.

Due belle partite si prevedono a Livorno, dove scenderà l'Atalanta e dove si batteranno le due squadre neo-promosse, e a Napoli, per la calata di quel Milano che pare stia risorgendo, ma che non potrà allineare l'appena conquistato Meazza.

Partite dal pronostico quasi sicuro, appaiono Ambrosiana-Venezia e Novara-Bari. Chi, infatti, si sentirebbe alla vigilia di [illegible] puntare sui Campioni d'Italia o sugli azzurri di Mornese?

Juventus e Torino

Capocasale centrosostegno e Parola attaccante - Bussi e Michelini sostituiscono Ferrini ed Uselli

Ci son mutamenti notevoli, questa settimana, nelle file delle due squadre torinesi. Un po' [illegible] dalla necessità di sostituire elementi resisi indisponibili ed un po' voluti dai tecnici.

La Juventus, come abbiamo detto ieri, non potrà contare, in occasione della sua partita con la Lazio, su Lushta che risente di uno stiramento inguinale ed è pertanto costretto a riposare per qualche giorno. Il problema della sostituzione non è stato di facile risoluzione perchè Munerati non ha a disposizione riserve che diano completo affidamento. Nelle file dei «cadetti» bianco neri non ci sono che ragazzi per lo più immaturi a «saltare» in prima squadra e si è pensato allora di utilizzare Parola, l'atletico centro sostegno che prima di vestire la maglia juventina ha giuocato anche come attaccante. Il giuocatore è robusto, è tecnicamente preparato, ha temperamento agonistico e dovrebbe cavarsela bene almeno come [illegible] di lancio valendosi, per la bisogna, delle sue spiccate doti di mediano.

In seconda linea le novità sono date dall'inversione di posti che avverrà fra Varglien II e Capocasale. Il minore dei Varglien non ha potuto ancora essere, nel corso di questo campionato, così efficiente come l'anno scorso ed i tecnici juventini pensano che gli possa giovare, al momento, lo spostamento a laterale tanto più che Capocasale ha giuocato già al centro con successo mostrando di avere attitudini per il ruolo. Si vedrà domani se l'esperimento è indovinato e sarà sempre possibile, eventualmente, reintegrare i due giuocatori nei posti che in precedenza hanno occupato. Per il resto nulla di nuovo: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Capocasale, Varglien II; Bo, Borel, Gabetto, Parola, Colaussi.

La partita di domani sarà preceduta dalla gara Juventus-Lazio per il campionato riserve. I biglietti sono in vendita nel Salone abbonamenti del nostro giornale.

La Lazio è annunciata nella seguente formazione: Giubilo; Ferrarese, Monza; Fazio, Ramella, Gualtieri; Zironi, Degiant, Lombardini, Flamini, Vincenzi.

Il Torino è partito ieri alle 15. La squadra si è fermata a pernottare a Padova e raggiungerà Trieste questa sera. Ferrini ed Uselli, entrambi colpiti da influenza, non hanno potuto unirsi ai compagni. Il posto loro sarà pertanto assegnato a Bussi ed a Michelini. Come riserva Cargnelli ha scelto Aliasio.

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria giocherà domani contro il Fanfulla in questa formazione: Roggero; Bigando, Palermana; Ghidini, Parodi, Caligaris; Ceruti, Robotti, Foglia, Rampini, Orlant.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 39

Romanzo storico di YAMBO

— Sì, signore. Ho eseguito a puntino quel che mi dicevate di fare. A voi però devono importare soprattutto i miei rapporti con.... il signor Saverio.

— Nulla di nuovo qui intorno? a Ciamberì?

— Tutto sembra tranquillo, per quanto ci sia poco da fidarsi. Ad Annecy c'è stato qualche subbuglio... Ormai, sapete, il tentativo rivoluzionario in Savoia non è un segreto per nessuno: ma non credo che la Savoia si metterà contro al governo del re di Sardegna. Non mancano, purtroppo, i malcontenti, i brontoloni, gli inquieti: però giurerei su la Nostra Signora di Altacomba che i Savoiardi, nella grande maggioranza, rimarranno fedeli alla bandiera azzurra di Carlo Alberto.

Massimo sgusciava i gamberi, lento, riflettendo. All'improvviso si voltò verso Airone e gli battè la mano aperta su la spalla.

— Questo è quello che penso anch'io. Però adesso devi raccontarmi la storia di quel povero Saverio...

— Aspettate: — e il vecchio si alzò, entrò in una stanza accanto e ritornò con un altro piatto colmo di uccelli e di piccioni arrostiti — così, mangiando, potrete ascoltarmi meglio... è una faccenda lunga e complicata... Vi ho messo davanti qualche buona bottiglia.....

Quando vide che Massimo addentava avidamente il delizioso arrosto, si versò un gran bicchiere di vino, e mangiò anche lui un po' di gamberetti: poi, quasi solennemente, disse:

— Cominciamo con lo stabilire una cosa: Saverio è una brava persona, un degno cittadino: al tempo dell'invasione dei francesi, immaginatevi, era custode all'abbazia, dove quei religiosi lo tenevano in gran conto. Laborioso, attento, aveva speciali cure per i monumenti disposti nel chiostro, e studiava le iscrizioni delle lapidi, e teneva un registro di tutti gli oggetti d'arte della chiesa e dell'abbazia, e ogni voce era illustrata da sue particolari ricerche, da suoi apprezzamenti, che nel cenobio molte volte venivano letti e apprezzati. Dunque, questo buon uomo, che discende da una antica famiglia piemontese venuta a stabilirsi a Ciamberì nel seicento, aveva allora una specie di mania per la chiesa di Altacomba: ne conosceva, come ho detto, ogni angolo, ogni particolare, ne sapeva la storia, fino da quando venne fondata, non ricordo bene, tanti e poi tanti secoli fa: insomma, la sua vita, si può dire, si svolgeva tra le mura di questo cenobio, e nei giardini che lo circondavano e che egli curava con sollecitudine commovente: non avrebbe mai potuto pensare che una masnada di soldatacci ubriachi, un giorno, nel nome della repubblica francese, avrebbero invaso quei sacri recinti, calpestato quelle lapidi, profanato quella chiesa, scoperchiando le tombe, abbattendone gli altari, i monumenti, spezzando e rovinando ogni cosa, come bruti, senza alcun timore del castigo di Dio!... Eppure un triste giorno, come sapete, avvenne proprio quello che non si poteva immaginare: arrivarono i soldati dalla Francia, sbracati ed ebbri di vino, e si gettarono contro Altacomba!

«L'empio assalto si concluse con la fuga dei monaci, la rovina dell'abbazia, della chiesa, con la spietata distruzione di tutto! E il capo di quei masnadieri, decise, per colmo di sacrilegio, di trasformare il cenobio in una fabbrica di ceramiche, e di porre il forno nell'abside ammirabile tempio... Che successe? Successe che dinanzi a questo delitto, il buon Saverio perdette la testa... prima, cercò di farsi ammazzare dai «guerrieri» della repubblica tentando di impedire a quei manigoldi di violare una tomba: poi si nascose nelle rovine e visse qualche giorno come un animale selvatico tra gli avanzi del cenobio e il bosco che copre il promontorio fino al Lago. Una mattina lo trovarono svenuto, quasi morente, vicino a certa macerie: aveva stretto nella destra un medaglione di rame, su cui erano ancora tracce di incisioni e macchie di colore. Il pover'uomo fu riportato nella sua casa su un carretto, e tutti dissero che per lui era finita. Invece, un vecchio medico di Ciamberì si ficcò in testa di salvarlo, e dopo qualche mese di cure ostinate riuscì a rimetterlo in piedi: purtroppo però, quando vide coronati i suoi sforzi, gli toccò di morire, disgraziato dottore, tanto buono e così pieno di acciacchi... E da quel tempo, Saverio non si fece più vedere in paese: stette rintanato in casa, a rileggere libri antichi e a studiare pergamene: solo verso il tramonto, usciva per andare a vagolare intorno ad Altacomba, e lì, con un lanternino, perdeva le ore frugando la terra. Una sera lo incontrai mentre andavo a caccia di conigli selvatici: era tutto curvo tra i sassi e col lanternino guidava le proprie ricerche. D'improvviso lo sentii mugolare: «Buon Dio, dammi tanta vita finchè io possa assistere al miracolo!» e mi parve di vederlo innalzare verso il cielo una crocetta lucente. Io non volli interrompere la strana esaltazione di quell'uomo, e scivolai pian piano nel bosco perchè non mi vedesse; ma da quella volta giurai a me stesso di far qualche cosa che mi procurasse la benevolenza del signor Saverio, e mi permettesse di conoscere almeno una parte dei suoi segreti. Non per volgare curiosità, intendiamoci: ma anzi, nel desiderio di essergli utile. Vi ho detto che lo stimo moltissimo quell'ottimo uomo: le sue disgrazie mi han sempre ispirato una schietta compassione. Ci credete? in un mese riuscii nell'intento. Portavo, di quando in quando, cestelli di pesci al signor Saverio, e qualcuno di quei piccoli oggetti intagliati che costituiscono la mia specialità... Su le prime, dovetti lottare di pazienza e di astuzia per vincere la diffidenza del vecchio... Ma dopo un certo tempo, egli cominciò a guardarmi con un po' di simpatia: accolse senza brontolare troppo i miei doni, e ascoltò placidamente le mie storie... Da ultimo, mi accolse nella sua casa, e volle che perfino gli tenessi compagnia a tavola... Una mensa piuttosto magra, sapete, preparata alla meglio da una domestica grande come un carabiniere, arcigna e ruvida, che però serviva e serve fedelmente il suo padrone...

«Questo che vi racconto risale a diversi anni fa. I lavori di restauro incominciati ad Altacomba per ordine di re Carlo Felice misero una grande allegrezza nell'anima del signor Saverio, ma gli sconvolsero le consuetudini e la vita: tanto che adesso, egli non passava più le notti intorno all'edificio in costruzione. Più tardi, quando i lavori furon quasi terminati, inviò al re una domanda per essere riassunto come custode del cenobio, e aggiunse alla domanda una lunga documentazione di quel che aveva fatto avanti che Altacomba fosse distrutta dai soldati francesi, e delle benemerenze acquistate negli anni del suo attento e appassionato lavoro... Ci credete che la lettera del signor Saverio rimase senza risposta? E il disgraziato rimase molto afflitto di questo silenzio, che interpretò come una ingiustizia e un atto di ingratitudine verso di lui. Cercai inutilmente, in quei giorni, di sollevare la sua tristezza: si era chiuso in un silenzio feroce e pareva non volersi più occupare di niente. Fu in questo periodo che egli ricevette le prime visite di un certo professore che veniva da Torino e che, ogni tanto, conduceva con sè persone misteriose, che nessuno qui nei dintorni aveva mai visto. Uomini intabarrati, che si guardavano intorno sospettosi, e che giravano a capo chino, appoggiandosi su enormi bastoni nocchiuti. Il signor Saverio accoglieva senza difficoltà questi nuovi amici: ed io, purtroppo, fui messo quasi alla porta...

(Continua)

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

UNA NOVELLA

di Amalia Guglielminetti

Un colpo di scudiscio

Col scendere del primo crepuscolo vespertino Raffaele rientrò nella sua villa accompagnato dai due cani, consegnò il fucile e il carniere a Vincente, il vecchio domestico fedele, e si ritirò nelle sue stanze per immergersi in un bagno caldo e per mutare il ruvido costume da caccia con un abito più morbido e più civile. Egli provava un abitudinario orrore per le comode trascuratezze comuni a chi vive in campagna e a quarant'anni, solo, celibe, un po' triste e un po' fiero della sua esistenza di misantropo, conservava tuttavia le antiche raffinatezze, utili per varie ragioni, fra cui quella di fargli passare il tempo. Quando entrò nel salone da pranzo arredato in un severo barocco piemontese, col fuoco scoppiettante nel gran camino stemmato, i cani adagiati sul tappeto si drizzarono ad esigere da lui la consueta carezza ed egli si chinò per passare sui loro corpi una larga mano bronzata che contrastava col candore del polsino. Aperse un giornale e sedette a tavola, lasciando errare qua e là sulle pagine uno sguardo scuro sotto sopracciglia aggrottate. Quelle notizie che si seguivano e s'incalzavano in una febbre di vita vertiginosa: guerre di razze, rivolte di nazioni, diffidenze di legisti, lo turbavano, rombando come potenti motori in funzione attorno al suo silenzio e alla sua inerzia. Entrò in quel punto Vincente con la faccia rugosa tagliata dal largo riso attonito con cui i solitari accolgono le novità.

— Signor Raffaele, se sapesse!

— Che c'è?

— C'è un'automobile che ha fatto cilecca qui sotto, alla prima svolta, c'è un ragazzo vestito di cuoio che sbuffa intorno alle ruote, una signora che strilla....

— Che strilla? Sarà ferita. Va ad informarti subito.

Vincente tornò poco dopo narrando che si trattava solo d'un guasto riparabile in poco più di un'ora e che la signora incolume ma tremante di freddo pregava d'essere accolta nella villa, al riparo dal vento e dalla pioggia che incominciava a cadere. Raffaele s'alzò un po' contrariato da questo episodio imprevisto per compiere i doveri dell'ospitalità. Ma non era giunto alla porta che i due cani vi si slanciarono abbaiando e una signora entrò. Sorrise perplessa con un volto roseo e luminoso sotto un piccolo cappello a spicchi di velluto e indietreggiò dinanzi ai guardiani infuriati che le contrastavano il passaggio. Egli riuscì a liberarsene e si scusò di quella accoglienza tumultuosa e sgarbata.

— Perdonateli, signora. Non sono abituati alle visite. Viviamo in solitudine.

— I vostri fedeli amici hanno ragione di diffidare di me, — affermò la viaggiatrice sorridendo rassicurata. — Io rappresento qui l'estranea, l'intrusa, colei che penetra quasi di sorpresa in casa vostra. Sono io che debbo chiedervi perdono di questa invasione. Una gomma spezzata e il maltempo: ecco i colpevoli.

Parlava con una voce limpida e sonora, gestiva con tale grazia e tale scioltezza che sembrava recitare una parte imparata a memoria. Poi attraversò la sala, sedette in una poltrona accanto al camino e protese alla fiamma due piedini slanciati, calzati con squisita eleganza.

— Com'è piacevole riscaldarsi a questo caminetto feudale! Con tutti i moderni surrogati della fiamma, siamo così poco avvezzi ad un vero fuoco di legna scoppiettante e fumigante che lo si ammira come uno spettacolo raro.

Abbandonò sullo schienale il mantello in stoffa sportiva dal gran collo di pelliccia e drizzò fra i guizzi mutevoli la morbida persona modellata da una lana scura. Restò un momento silenziosa con le mani tese verso il fuoco, godendosi il tepore e quando si volse parve accorgersi solo allora della tavola apparecchiata e scattò in piedi sorpresa.

— Io ho interrotto col mio arrivo inopportuno il vostro pranzo. Continuate, vi prego, se non volete costringermi a fuggire mortificata e pentita del mio ardire. La fiamma è così attraente che m'aveva distratta e magnetizzata.

Raffaele, pronunziate alcune frasi rituali di presentazione e d'accoglienza, era rimasto ad osservarla e ad ascoltarla in silenzio, deliziandosi della sua figura, della sua irrequietezza, del suo profumo, e a quelle parole si sentì sferzato da un improvviso ardire.

— No, signora, non ho ancora incominciato il mio pasto frugale e sarei davvero felice di poterlo dividere con voi.

— Perchè no! — rise la viaggiatrice e gli sedette di fronte, si servì dei cibi con una aggraziata disinvoltura, mangiò con l'appetito di una bambina ghiotta, prodigando al suo ospite momentaneo e malinconico divagazioni deliziosamente sconclusionate, chiacchiere leggere di bella donna perfettamente a suo agio. Al caffè accese una sigaretta e ne offerse una all'ospite che scosse il capo con un sorriso garbato e quasi intimidito.

— Come! — ella si stupì, — un giovane signore come voi rifiuta una sigaretta?

— Non fumo e non sono giovane. La mia età è questa: quarant'anni. Quella che un poeta delle mie terre chiamò: «*l'età cupa dei venti*». E mi sento davvero lo spirito fiacco di un vinto.

Il vino dei suoi vigneti e qualche sorso di liquore lo trassero a poco a poco ad una loquacità insolita in lui, uomo altero e scontroso. Egli si confidò a quella sconosciuta come non s'era forse mai confidato ad un intimo amico. Storia comune. Una moglie adorata morta nel primo anno di nozze e come conseguenza un torbido pessimismo ed una nera misantropia che da due anni lo incupivano e lo incatenavano in quella solitudine dove si sentiva sempre più intristire e invecchiare.

— Eccovi la mia vita, signora. Sono un uomo finito.

— Ma voi siete il più invidiabile degli uomini. Che desiderate di più? Sano ricco libero intelligente. Voi siete nel fiore della vita, siete al culmine della vostra parabola, — sentenziò la bella ospite stendendo il braccio verso di lui e afferrandogli la mano con le sue sottili dita. — Voi avete dinanzi tutta una esistenza di sensazioni molteplici, di lavoro, di passioni, di febbri, di ebbrezze. Animo! Dovete viverla e non accasciarvi così. Bisogna vivere, vivere pericolosamente, come disse un Grande Uomo.

Bastò lo squillo di quella voce fervida, bastò la puntura tenue di quelle unghiette feline, per iniettare nel suo torpore letargico una vitalità nuova, una esuberanza ventenne. Egli s'alzò, venne a sederle accanto, le parlò con impeto e con l'audacia della volontà che si ridesta.

— E voi, signora, chi siete per incitarmi a vivere, con tanta eloquenza di voce, di gesti, di espressione? Ditemi il vostro nome. Ho bisogno di conoscerlo per potervi ritrovare un giorno.

Ella si compiaceva d'avvolgersi nel suo mistero e rideva di quel fervore improvviso.

— Passione istantanea fulminea esplosiva! Ma io vi nasconderò il mio nome. Che è mai un nome? Nulla.

— No. E' il numero d'ordine con cui ci si distingue dai nostri simili. Vi avrei rintracciata per offrirvi tutti i fiori che merita in omaggio la vostra intelligente bellezza.

Bussarono alla porta. Qualcuno avvertì che la macchina era riparata, che il tempo si rimetteva al sereno e che la signora poteva ripartire. Ella si avvolse nel suo mantello e si accomiatò dall'ospite con parole amabili e con gesti di grazia.

Rimasto solo dinanzi alla brace quasi spenta del camino, Raffaele continuò a respirare un inquietante profumo di femminilità e seguì con un senso leggero di volo, tra raffiche di vento notturno la bella incognita, ripetendosi fino all'esaltazione le sue parole animatrici. Lo interruppe Vincente che recava il fucile nuovo e chiedeva spiegazioni sul modo di ricaricarlo. Egli frenata a stento la corsa fantasiosa sollevò lo sguardo stupito, poi ricondotto alla realtà si battè la fronte e balzò in piedi.

— Riponi quell'arma nella sua custodia. La prendo con me e prepara le valigie. Domani si parte.

Vincente sollevò le braccia sbalordito.

— Si parte? E per quanto tempo?

— Tu tornerai qui fra poco. Ma io andrò lontano, forse al di là dei mari, dove la vita è movimentata dinamica pericolosa.

Parlava per sè medesimo, quasi a confermare con le parole pronunziate ad alta voce la propria volontà, ma il suo bisogno comunicativo divenne così imperioso che egli afferrò un braccio del vecchio servo e gli gridò con gaia baldanza:

— Quella donna è venuta a darmi un colpo di scudiscio. Non devo più impigrire nell'ozio di questa inutile esistenza. Bisogna vivere, vivere pericolosamente. Domani si parte.

Amalia Guglielminetti

PER LE SIGNORE

Volpi argentate e platinate in un'asta svedese

Prezzi e qualità

Oslo, sabato sera.

Nel corso di una vendita all'asta, degli ottimi prezzi sono stati realizzati dalla più grande associazione fra i negozianti di pellicce norvegese, che ne era stata la promotrice.

Sono state messe in vendita 8500 pelli di volpi argentate, delle quali l'84,6 per cento ha ottenuto un prezzo medio di 154 corone svedesi il pezzo, pari a 868 lire.

Il più alto prezzo realizzato da pezzi di qualità ineccepibile di volpi argentate è stato di 860 corone svedesi. Altre qualità meno scelte hanno realizzato 450 corone svedesi, ed altre, di qualità ordinaria 150 corone svedesi il pezzo. Il prezzo raggiunto da qualità scelte di «Volpi platinate» è stato di 1500 corone svedesi, pari a 7680 lire per capo.

Un'aula "Italia,, nell'Università di Pittsburg

Pittsburg, sabato matt.

Nella cosiddetta «Cattedrale del sapere» dell'Università di Pittsburg si stanno dando gli ultimi tocchi alle decorazioni dell'aula «Italia», che verrà inaugurata tra breve. L'Università di Pittsburg ha già altre dieci aule dedicate ad altrettanti Paesi.

UN ALTRO DISCORSO...

Il segretario di Roosevelt parla dei pericoli cui andrebbe incontro l'America

I moventi propagandistici della chiacchierata

Washington, sabato matt.

Il segretario del Presidente Roosevelt, Early, che fino ad ora non aveva mai pronunciato discorsi politici, ha preso ora posizione di fronte agli attuali problemi politici, in un discorso che è stato radiodiffuso.

Negli ambienti politici della Capitale federale si è del parere che il discorso stesso sia stato pronunciato per desiderio personale di Roosevelt, il quale vuole soprattutto indurre gli Stati del Middle East ad appoggiare in modo positivo l'attività del Governo.

Early ha dichiarato, anzitutto, che è scopo della politica del Governo degli Stati Uniti di mantenere il paese il più lontano che sia possibile e più a lungo che lo sarà dalla partecipazione alla guerra.

Egli ha insistito sul parere espresso già a più riprese da diverse personalità ufficiali in America, secondo il quale esiste, dall'altra parte dell'Oceano, un movimento che tenta seriamente di arrivare alla distruzione del mondo intero.

Early ha proseguito osservando che si sono sentite, da fonti ufficiali, affermazioni secondo cui le Potenze dell'Asse non pensano affatto ad attaccare l'emisfero occidentale.

«Tuttavia — egli ha continuato — si sono sentite affermazioni private di senso ben diverso e che non vengono rese note pubblicamente».

Il Segretario di Roosevelt ha ancora giustificato il suo appoggio al programma di intensificazione degli armamenti in America, facendo notare che, quasi due volte ogni secolo, c'è stata in Europa una potenza che ha tentato di conquistare il mondo e la cui bramosia era diretta in modo particolare verso l'America. Early ha citato, a titolo d'esempio, la guerra ispano-americana del XVI secolo e le iniziative prese dalla Francia sul continente americano nel XVIII secolo. (D. N. B.).

Dichiarazioni di Halifax al suo arrivo negli Stati Uniti

Washington, sabato matt.

Il nuovo Ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Halifax, sbarcando in America, ha dichiarato di venire negli Stati Uniti come membro del Gabinetto di Guerra e come Ambasciatore della Maestà britannica per informare di volta in volta il Governo degli Stati Uniti e il popolo americano sugli aiuti che l'Inghilterra ha bisogno di ricevere dagli Stati Uniti.

Lord Halifax ha espresso la sua speranza in un pronto e largo appoggio degli Stati Uniti a favore della Gran Bretagna, dichiarando che il suo paese ha forse davanti a sè un cammino ancora lungo ed aspro da percorrere, ma affermando di non aver dubbio alcuno sul fatto che, con l'aiuto degli Stati Uniti, l'Inghilterra otterrà la vittoria finale. (D. N. B.).

Willkie a Lisbona

Lisbona, sabato sera.

E' giunto ieri sera a Lisbona Wendell Willkie, candidato soccombente alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti. Egli è venuto in Europa, come è noto, con l'approvazione di Roosevelt per studiare la situazione. (U. P.)

Il Debito Pubblico salito in America a novecento miliardi

New York, sabato mattino.

Il Presidente della Commissione per le Finanze presso la Camera dei Rappresentanti ha presentato oggi un progetto di legge che autorizza l'aumento del limite massimo del Debito Pubblico Federale da 49 miliardi a 65 miliardi di dollari. Attualmente il Debito Pubblico degli Stati Uniti è di 45,10 miliardi di dollari, pari a circa 900 miliardi di lire italiane.

Operai in isciopero nei cantieri americani

New York, sabato matt.

L'*Associated Press* riceve da Mobile, nell'Alabama, che la maggior parte dei 400 operai del Cantieri della Marina dell'Alabama sono in sciopero, per motivi salariali. Per tale ragione, la vicina Base di riparazioni della Flotta è costretta all'inattività completa. (D. N. B.).

Uno sferico inglese con manifestini di propaganda rinvenuto in Ungheria

Budapest, sabato sera.

(Tr.). Si apprende da Stuhlweissenburg che è atterrato in quella zona un pallone britannico contenente manifestini riproducenti i brani essenziali dell'ultimo discorso di Roosevelt, tradotti in francese e in olandese. Pallone e manifestini sono stati sequestrati dalle autorità magiare.

ESERCITO AMERICANO

L'ex-amico della Garbo incaricato di organizzare le Bande reggimentali

Chicago, sabato mattino.

Il noto direttore d'orchestra Leopoldo Stokowski, noto per la sua amicizia con Greta Garbo, è stato incaricato ufficialmente dal Governo degli Stati Uniti di organizzare 80 bande musicali per i nuovi reparti dell'esercito americano. (Radio Stefani).

"Bottiglie di sciampagna,, per l'Inghilterra

Forse per la loro forma, i proiettili dei cannoni germanici a lunga gittata piazzati sulla Manica vengono chiamati dagli artiglieri tedeschi «bottiglie di sciampagna». Di queste... bottiglie si sono cantine ottimamente fornite per innaffiare a profusione le coste britanniche.

Un affare pei risparmiatori

Quali saranno i premî dei nuovi Buoni del Tesoro

Due estrazioni all'anno - Un reddito effettivo del 5,50 per cento

Roma, sabato sera.

Il risparmio italiano si accinge a raccogliere con il massimo slancio l'appello del Governo. E' parere unanime dei competenti che i nuovi Buoni novennali cinque per cento a premi, che saranno emessi nel prossimo febbraio, saranno richiesti per un'altissima cifra sia con versamento dei Buoni novennali scadenti il 15-5-1941, sia con il versamento delle cedole dei titoli indicati, sia con denaro fresco.

Lo Stato si rivolge al risparmio italiano offrendogli una operazione attraentissima; e una larghissima e plebiscitaria sottoscrizione non solo saranno sprone il patriottismo e la fede dei risparmiatori, ma sarà anche sprone efficacissimo la certezza di concludere un ottimo affare. Il reddito dei nuovi Buoni, data la sottoscrizione a lire 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale e dati i premi, sale a circa il 5,50 per cento.

A proposito dei premi, l'*Agenzia Economica Finanziaria* informa che per ogni serie di un miliardo di lire dei nuovi Buoni verranno sorteggiati semestralmente numero 58 premi per un totale di lire 2.400.000 (un premio da un milione di lire; un premio da 500 mila lire; due premi da 100 mila lire, quattro premi da 50 mila lire; cinquanta premi da 10 mila lire). In totale quindi ogni serie avrà assegnati 4.800.000 lire di premi all'anno.

Verranno emessi certificati da lire 500, 1000, 2.000, 5.000, 10.000, 20.000, 50.000 e 100.000 nominali. Le cedole saranno semestrali da lire 12,50 nette per ogni Buono da nominali lire 500 pagabili il 15 maggio e il 15 novembre. I Buoni saranno rimborsabili nel 1950 in una sola volta. I premi saranno pagabili il 15 maggio e il 15 novembre successivi alle estrazioni che avverranno il 21 aprile e il 27 ottobre. I nuovi Buoni saranno quotati in tutte le Borse italiane.

Due grossi furti a Milano

Milano, sabato sera.

La notte scorsa ignoti ladri, rotte le imposte ed i vetri dello studio dell'ing. Ugo Castiglioni, situato in via Petrarca 4, sono penetrati negli annessi magazzini di elettrotecnica ed hanno asportato numeroso materiale per cicli, macchine varie, pile elettriche, tubi per pompe di bicicletta, un paio di orecchini, vari orologi e braccialetti, arrecando al proprietario un danno di oltre 50 mila lire. Il furto è stato scoperto questa mattina, quando gli impiegati dello studio vi si sono recati, come al solito, per il quotidiano lavoro. Avvertita la P. S., sono state subito iniziate le indagini per rintracciare i ladri.

Pure questa notte un altro ingente furto è stato compiuto dai soliti ignoti in viale Vittorio Veneto 28 in danno della Società Tessilcom di Odoni Canti Moneta. Qui i ladri, dopo aver tolta con un lavoro paziente e lungo l'inferriata da una finestra, sono penetrati nei magazzini della società asportando stoffe di lana e di seta, tessuti e altro materiale. Il danno subito dalla ditta sorpassa le 50 mila lire. La P. S. ha ragione di ritenere che, tanto nel primo come nel secondo caso, i ladri si siano serviti di automezzi per trasportare l'abbondante bottino.

I solenni funerali di Maurizio Rava

Un telegramma del Principe alla vedova

Roma, sabato sera.

Questa mattina alle 10,30 si sono svolti i funerali di Maurizio Rava. Il corteo funebre ha sostato dinanzi alla Chiesa del Gesù, dove la rappresentanza in armi del Presidio di Roma ed un battaglione di Polizia coloniale che precedevano si schieravano ai lati in servizio d'onore. Qui la salma dell'illustre Scomparso riceveva l'estremo saluto.

Alle esequie ossequenti erano presenti: in rappresentanza della Maestà del Re Imperatore il tenente colonnello dell'Aeronautica Giacomo Brancato, Aiutante di campo del Re Imperatore; ed il Mastro delle cerimonie di Corte marchese Giuseppe Lanza d'Ajeta dei principi di Trabia, rappresentanze del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, numerose personalità e gerarchi.

Alla famiglia Rava ha così telegrafato l'Altezza Reale il Principe di Piemonte: «Prendo vivissima parte vostro dolore, invio le più sentite affettuose condoglianze. - *Umberto di Savoia*».

Anche il Maresciallo Rodolfo Graziani ha telegrafato alla signora Vittoria Rava.

Ridotto in gravi condizioni per una caduta nella tromba dell'ascensore

Milano, sabato sera.

Il cameriere Guido Gallone di Ferdinando, di 28 anni, addetto al caffè-ristorante della Stazione Centrale, questa mattina, mentre accudiva alla pulizia del locale, non si è accorto che l'ascensore che conduce ai piani sottostanti era disceso ed ha messo un piede in fallo andando a cadere nella tromba dell'ascensore stesso. Dato l'allarme, il personale del caffè è venuto in suo soccorso ed è stata avvertita la Direzione delle Ferrovie. Alcuni militi della Croce Rossa, di servizio in stazione, hanno potuto raccogliere il poveretto il quale aveva riportato, nella caduta, la frattura del femore e della tibia destra, nonchè ferite varie in tutto il corpo, particolarmente gravi alle costole. Con una autolettiga della Croce Rossa egli è stato trasportato all'Ospedale Maggiore e ivi ricoverato con prognosi riservata. Le sue condizioni sono gravissime.

Morti per malori improvvisi

Milano, sabato sera.

Il quarantottenne Erminio Vacchini, fu Andrea, abitante in via Ugo Bassi 2, operaio dell'Alfa-Romeo, mentre si recava questa mattina al lavoro, giunto in via Ceresio, è stramazzato al suolo senza dare più segni di vita. Alcuni passanti hanno cercato di apprestargli le cure del caso, ma ogni assistenza è stata inutile, chè un sanitario sopraggiunto ha constatato che il Vacchini era morto in seguito a malore improvviso.

Anche il pensionato sessantaduenne Ernesto Terrani, fu Giovanni, abitante in via Principe Umberto 71, mentre si trovava nei locali della stazione di Porta Genova per prendere un treno del mattino, è stato colpito da paralisi cardiaca e, malgrado la pronta assistenza di un sanitario, è deceduto quasi subito.

Cento quintali di arance dei lavoratori pontini per i combattenti in Libia

Littoria, sabato sera.

Il Dopolavoro provinciale di Littoria, mentre allestiva quest'anno a Fondi la tradizionale Festa dell'arancio, ha organizzato la raccolta fra tutti i produttori locali di ingenti quantitativi di arance e mandarini per i combattenti del fronte cirenaico.

In questi giorni partono, diretti alla volta della Libia, ben cento quintali di arance raccolte fra i pregiati aranceti della conca di Fondi e dirette ai nostri camerati alle armi, come gesto di solidarietà dei lavoratori pontini.

La scoperta degli autori di un furto di quarantamila lire di caffè

Genova, sabato sera.

Come già abbiamo dato notizia, la notte dal 7 all'8 corrente i ladri, dopo essere saliti sul tetto di un capannone della calata San Lazzaro di proprietà del Lloyd Triestino, frantumavano il lucernario e, servendosi delle corde delle aste da bandiera del capannone stesso, si calavano nell'interno. Essi riuscivano ad asportare 3 quintali di caffè crudo del valore di 40 mila lire.

Il comandante della Squadra mobile, edotto del fatto, impartiva disposizioni agli agenti, i quali riuscivano a stabilire che il furto era stato compiuto dal meccanico Francesco Martignone di anni 27 da D'Arnaz (Aosta), qui senza fissa dimora e da certo Luigi Ulisse di anni 25. I due malviventi, che sono stati arrestati, sono stati denunziati alla Procura del Re per furto doppiamente aggravato.

IL PROCESSO DEI FALSARI

Come fu scoperto uno dei principali imputati

Milano, sabato sera.

Questa mattina è continuato il processo dei falsari, alla nostra Corte d'Assise, l'esame dei testimoni. Dalle testimonianze è risultata la colpevolezza di tutti gli imputati non soltanto nei riguardi dello spaccio delle banconote false, ma anche per quanto si riferisce ai vari colpi compiuti dalla banda nell'Italia Meridionale, a Torino ed a Vercelli. Tra l'altro, è risultato che la P. S., a mezzo di un confidente, potè mettersi in relazione col pregiudicato Ernesto Pipan, di Nicolò, e sincerarsi che costui era uno degli intermediari tra i contraffattori e gli spacciatori.

Al Pipan veniva fatta un'offerta per l'acquisto di banconote false per l'importo di lire 38.000 e si potè così procedere al suo arresto. Egli fu trovato, infatti, in possesso di seicento biglietti falsi da cinquanta lire che disse di aver ricevuto da tale Giovanni Pimiano Fonzo.

Anche costui, arrestato, confessò di avere avuto a sua volta le banconote dal rag. F. G. Porro, il titolare dell'officina clandestina di Cormano. Risultò anche che la villa abitata dal Porro e dalla moglie di lui era frequentata pure dall'incisore Ferruccio Trevisani fu Arnaldo, anch'egli tratto in arresto.

Terminate così le brillanti indagini svolte dalla P. S., all'istruttoria in corso presso il giudice di Milano furono uniti gli atti di altra svoltasi presso il Tribunale di Pesaro e Urbino per spendita di biglietti falsi da lire 50 a carico di Nazareno Giunta di Angelo, negoziante di bestiame di Sasso Corbaro in provincia di Pesaro, e di sua moglie Adele Lazzari di Antonio: entrambi figurano fra gli attuali imputati.

In preda a sonnambulismo scende nella stalla e cade malamente

Valenza, sabato sera.

L'altra notte la contadina Pierina Galli, di anni 48, abitante con la famiglia in un cascinale posto verso Bassignana, colta da un attacco improvviso di sonnambulismo, si alzava dal letto e coperta dalla sola camicia, scendeva le scale e raggiungeva la stalla. Disgraziatamente inciampava in uno sgabello e cadeva dentro l'abbeveratoio pieno d'acqua, svegliandosi. Alle grida della poveretta accorrevano i familiari che le portavano aiuto, dato che nell'incidente la Galli aveva riportato anche una ferita alla gamba sinistra e sintomi di assideramento.

L'attività ladresca di un sedicente cultore di studi storici

Loano, sabato sera.

In seguito a perquisizione è stato rinvenuto un vero arsenale di oggetti vari di furtiva provenienza nell'abitazione di tale Luigi Panero di anni 38, sedicente cultore di... studi storici del luogo. Il Panero è pure indiziato quale sospetto autore del furto di una quarantina di conigli, testè consumato in regione Pontassi in danno di una nota famiglia di agricoltori. L'arrestato venne tradotto alle carceri della vicina Albenga.

Grosso cinghiale abbattuto nel Varazzese

Varazze, sabato sera.

Le nevicate dei giorni scorsi sull'Appennino ligure hanno indotto i cinghiali a scendere verso il basso in cerca di cibo. Presso il comune di Pontinvrea, precisamente nei boschi dell'«Astorara» i cacciatori Nicola Zunino, Giuseppe Zunino e Ignazio Zunino, avvertiti della presenza di un cinghiale, dopo averlo cercato per alcuni giorni, lo uccisero. Si tratta di un esemplare maschio del peso di un quintale.

Colto da mortale malore al capezzale della moglie inferma

Varazze, sabato sera.

Il settantenne Angelo Giusto da Varazze, recatosi al nostro civico ospedale per visitare la moglie inferma, mentre si tratteneva con questa improvvisamente si accasciava al suolo colto da malore. Subito soccorso dal sanitario di servizio, questi riscontrava il decesso del Giusto avvenuto per paralisi cardiaca.

L'abbonamento alle radioaudizioni

Uffici postali aperti nella mattinata di domani

Roma, sabato sera.

Allo scopo di facilitare il rinnovamento degli abbonamenti alle radioaudizioni che, come è noto, scade con il 31 corrente, le agenzie postali presso tutte le sedi dell'Eiar e gli uffici postali centrali delle più importanti città d'Italia saranno occasionalmente aperti domani, domenica, dalle ore 8 alle ore 13.

Tre operai feriti per un'esplosione nelle officine gas di Prà

Genova, sabato sera.

Un grave incidente è avvenuto nelle officine del gas a Prà del quale sono rimasti vittime tre operai che lavoravano alla saldatura di un serbatoio cilindrico. Probabilmente a causa di residui di naftalina che erano rimasti nel fondo del serbatoio stesso, è avvenuta una tremenda esplosione che ha ferito i tre operai, i quali furono subito trasportati all'ospedale di Voltri.

Qui il sanitario di turno ha riscontrato a Gio. Batta Parodi di anni 52 gravi contusioni alla regione orbitaria destra con frattura del globo oculare, perdita della facoltà visiva ed altre ferite, a Paolo Luigi di anni 42 ferita alla regione iliaca con recisione di tendini di quattro dita del piede destro, a Bartolomeo Carlini di anni 31 ustioni al viso, al braccio sinistro, ed alla gamba destra. Sono stati ricoverati.

Venti persone denunciate per fabbricazione e vendita clandestina di sapone

Genova, sabato sera.

In seguito a indagini, sono state contravvenute e denunziate in Val Polcevera una ventina di persone per la fabbricazione e la vendita clandestina di sapone.

Cadavere di un mendicante in un torrente

Biella, sabato sera.

Alcuni operai che lavorano allo stabilimento Sapit di Chiavazza scorgevano tra le acque limacciose del torrente Cervo il cadavere di un uomo che veniva prontamente tratto a riva. Si tratta di un mendicante noto a Biella con il nome di «Cichin». Non si hanno altri elementi atti a meglio identificarlo e perciò i carabinieri stanno indagando per venire a conoscenza delle generalità dell'infelice.

CRONACA

Cinque persone ferite in uno scontro tranviario

Stamane verso le ore 8 all'altezza di via G. Bruno, poco dopo il sottopassaggio di corso Agrigento, è avvenuto uno scontro fra due vetture tranviarie. Nell'incidente sono rimasti feriti cinque passeggeri che sono stati medicati all'ospedale Mauriziano. Ecco l'elenco dei feriti:

Teresa Maggiora in Qualina di Armando, di 30 anni, abitante in via Vanchiglia 17, per contusioni all'anca destra e ferita lacero contusa alla gamba destra;

Margherita Rasetto in Gallera, fu Ferdinando, di 52 anni, residente a Moncalieri in strada Comoglio 21, per contusioni al viso, guaribili in otto giorni;

Angelo Vairoletto fu Francesco, di 56 anni, commerciante, residente a Trofarello, contusioni all'anca destra, guaribili in tre giorni;

Giovanni Battista Negro fu Antonio, di 55 anni, negoziante a Santena, grave contusione costale, guaribile in venti giorni;

Maddalena Rivoira in Barani, di Domenico, commerciante, abitante in via dei Mille 42, per contusioni varie guaribili in dieci giorni.

Le... pennellate truffaldine di un giovane elettricista

L'elettricista Ferdinando Brusa fu Carlo, d'anni 24, nativo di Nizza Marittima, senza fissa dimora, aveva trovato un ottimo sistema per sbarcare il lunario. Si presentava presso le ditte cittadine fornitrici di pennelli, previa telefonata, a ritirare quantitativi per conto di inesistenti ditte. Un bel giorno il colpo non gli riuscì e fu arrestato dagli agenti del Commissariato di Borgo San Donato. Egli è stato denunciato per truffa all'autorità giudiziaria.

La caduta di una donna

All'Astanteria Martini è stata medicata questa mattina e giudicata guaribile in quaranta giorni per la frattura della spalla sinistra, certa Quinta Cinti fu Pietro, d'anni 60, abitante in corso Giulio Cesare 151.

La donna ha dichiarato di essere scivolata e caduta al Largo Sonaini producendosi di conseguenza tale lesione.

Raduni di agricoltori per il rapporto nazionale

Domani, alle ore 10, il Federale presiederà il rapporto degli agricoltori di Carmagnola alla presenza dei dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche agricole.

Alle ore 10,45 gli agricoltori, presente il gerarca, ascolteranno il radio-rapporto, che il presidente confederale cons. naz. Muzzarini, terrà a tutti gli agricoltori d'Italia.

Nella stessa ora l'Unione agricoltori di Torino ha indetto riunioni di agricoltori in tutti i Comuni e frazioni, muniti di radio rurali per dare modo a tutti gli agricoltori torinesi di ascoltare la parola del loro presidente confederale.

Gare di tiro al piccione al campo del Martinetto

Nel pomeriggio di domani, al campo del Martinetto, avrà luogo la seconda gara distaccamento sociale di tiro al piccione. Iscrizione soci L. 75, non soci L. 85. Direttore di tiro Ario Dangeri.

BORSE

TORINO, 25 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	73 65	73 70	Marelli	113 75	114 50
id. f. p.	73 60	73 70	Fiat	356 —	355 50
Red. 3½	71 40	71 45	Isotta	175 50	173 50
id. f. p.	71 50	71 40	Navigl.	275 —	275 —
Rend. 5%	91 05	91 10	[illegible]	391 —	390 —
id. f. p.	91 05	91 20	[illegible]	144 —	143 —
Red. 5%	93 05	93 50	[illegible]	113 —	116 —
id. f. p.	93 05	93 05	[illegible]	255 50	256 —
B.T.N. '41	100 75	100 80	Finsider	334 —	334 —
id. '43 I	93 85	93 95	Ilva	231 —	232 —
id. '44 II	93 60	93 95	Ansaldo	30 75	30 75
id. '45	98 —	98 —	Westing.	207 50	206 —
id. '49	100 —	99 95	[illegible]	1110 —	1100 —
Tor. 4%	485 —	485 —	[illegible]	400 —	405 —
id. 5% '35	417 —	416 —	V. Lanza	101 —	100 —
id. 5% '37	417 —	413 —	Cotonific.	323 —	324 —
S. Paolo 4	458 50	456 —	[illegible]	106 50	106 75
id. 3½%	412 50	417 50	[illegible]	231 —	231 —
Migliar. 4	493 —	493 —	[illegible]	105 —	105 —
Ferr. 3%	350 50	353 50	[illegible]	215 —	213 —
Iri 4½%	477 —	477 —	Frigo	164 —	168 —
Elar 4%	478 —	478 —	Schiapp.	87 75	87 50
Iri Stat 4	450 —	450 —	M. Lanza	361 —	368 —
Triest. 4%	474 —	474 —	Anic	103 25	103 —
Istit. 4%	501 —	501 —	[illegible]	83 —	83 50
A. Biella	409 —	— —	[illegible]	325 75	331 —
Ass. Gen.	835 —	834 —	Talco-Gr.	400 —	401 —
Mediterr.	556 —	572 —	Amiata	509 —	512 —
Meridion.	1036 —	1037 —	Montecat.	155 50	207 50
Naz. A. I.	309 —	307 —	[illegible]	484 —	485 —
Pir. Nord	145 —	145 50	R. Zucch.	97 —	97 50
Italgas	14 80	14 80	[illegible]	46 —	46 —
Sip	73 22	73 7/8	[illegible]	66 —	66 15
Terni	950 —	956 —	[illegible]	278 —	278 10
[illegible]	94 25	91 —	[illegible]	814 —	820 —
[illegible]	1000 —	1012 —	[illegible]	350 —	350 —
Merid. El.	358 —	368 —	Cart. Ital.	140 50	141 25
Unes	13 90	13 90	Borgo	436 —	438 —
[illegible]	774 —	776 —	Ferr. R.	115 —	115 —
Snia	104 —	106 50	—	—	—

CAMBI: Svizzera 460,75; New York 19,80.

MILANO, 25 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	91 05	91 72	Dinamo	371 50	370 —
id. f. p.	91 00	91 75	Edison	369 —	370 50
id. 3½%	73 50	73 50	[illegible]	365 —	365 —
id. f. p.	73 55	73 52	[illegible]	170 75	170 25
Red. 5%	93 05	93 05	Bresciana	385 —	385 —
id. f. p.	94 05	94 05	Valdarno	1040 —	1044 —
id. 3½%	71 50	71 50	Piacenz.	365 —	365 —
id. f. p.	71 50	71 50	[illegible]	83 50	75 —
Fiat	350 —	306 —	Emiliana	775 —	776 —
Centrale	1110 —	1140 —	[illegible]	910 —	925 —
[illegible]	875 —	878 —	[illegible]	180 25	180 —
Mediterr.	550 —	548 —	Cisalp. E.	198 —	200 —
Meridion.	1038 —	1035 —	id. ord.	100 50	101 25
[illegible]	300 —	300 —	[illegible]	107 25	107 50
[illegible]	32 —	32 —	[illegible]	318 —	350 —
Cantoni	4870 —	4870 —	Sip	74 —	73 75
[illegible]	185 —	185 —	Terni	180 —	186 —
[illegible]	993 —	997 50	Vizzola	658 —	634 —
Olcese	1080 —	1078 —	Merid. El.	374 —	383 —
De Angeli	1330 —	1330 —	Unes	181 —	182 25
Cucirini	802 —	813 —	[illegible]	308 —	307 50
Linificio	634 —	832 —	Rom. El.	630 —	631 50
[illegible]	1080 —	1083 —	Terni	953 50	954 50
[illegible]	740 —	730 —	Unes	13 90	13 95
Tosi	98 —	98 50	Marelli	113 75	116 —
[illegible]	385 —	387 50	[illegible]	134 —	136 —
Un. Man.	447 —	445 —	[illegible]	771 50	767 —
[illegible]	700 —	700 —	[illegible]	710 50	718 —
[illegible]	2800 —	2810 —	Distillerie	250 —	250 75
[illegible]	119 —	119 25	Eridania	462 —	460 —
[illegible]	104 —	105 —	Raff. L. L.	901 —	905 —
[illegible]	610 —	630 —	R. Zucch.	98 50	97 25
[illegible]	94 50	94 —	[illegible]	130 —	131 25
Châtillon	63 50	65 50	Anic	104 50	104 25
Snia	101 50	107 50	Italgas	14 80	14 87
[illegible]	255 —	295 —	M. Lanza	352 —	350 —
[illegible]	40 15	40 50	[illegible]	140 —	137 —
Ansaldo	30 80	30 50	[illegible]	18 —	18 —
Ilva	230 50	230 50	[illegible]	158 —	162 —
[illegible]	391 —	386 —	[illegible]	650 —	635 —
Amiata	501 —	508 —	[illegible]	37 —	37 25
Montecat.	205 —	207 50	[illegible]	143 75	149 —
[illegible]	185 50	186 75	Beni Mil.	279 —	279 50
[illegible]	509 —	508 —	La Milano	78 —	78 50
Breda	150 —	169 —	[illegible]	108 —	108 25
Bianchi	174 75	169 —	[illegible]	177 —	171 —
Isotta	110 —	131 50	[illegible]	37 —	37 —
Fiat	356 —	354 50	Borgo	433 —	435 —
Reggiane	115 —	100 —	[illegible]	640 —	646 —
Pignone	716 —	616 50	[illegible]	65 75	66 50
[illegible]	283 —	270 —	[illegible]	345 —	342 —
Fr. Tosi	400 —	410 —	Pirelli &	1770 —	1785 —
Adriatica	304 50	310 25	Pirelli C.	713 —	771 —
[illegible]	370 —	370 50	[illegible]	84 —	84 —

GENOVA, 25 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	508 —	502 —	Molini	380 —	519 —
Tram	478 —	478 —	[illegible]	925 —	925 —
[illegible]	404 —	400 —	Eridania	878 —	880 —
[illegible]	160 50	154 —	[illegible]	1000 —	900 —
[illegible]	86 —	87 25	[illegible]	784 —	780 —
[illegible]	380 —	382 —	—	—	—

TRIESTE, 25 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	874 —	875 —	Marittima	125 —	125 —
Assic. It.	607 50	610 —	Tripcovich	547 —	545 —
[illegible]	2000 —	2030 —	Cantiere	140 —	143 —
Adriat. A	1805 —	1820 —	[illegible]	430 —	410 —
id. B	1840 —	1832 50	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	223 —	223 —	—	—	—

TORINO, 25. — Riunione molto calma con offerti ridotti al minimo e quotazioni in generale resistenti sul livello all'incirca del giorno prima. Qualche punto di vantaggio su Viscosa, Amiata, [illegible] e [illegible].

MILANO, 25. — Da oggi i prezzi sono per fine febbraio p. v. Questa prima riunione del nuovo mese borsistico è stata intonata, malgrado le oscillazioni, ad una relativa sostenutezza nel confronto della riunione precedente. Particolarmente avvantaggiate le Centrale, [illegible], Lini, Olcese, Dell'Acqua, Breda, Snia Viscosa e le Eridania. Bene assorbite le Montecatini, Edison, Isotta, Châtillon, Marelli, [illegible] e le [illegible]. Calmi i titoli di Stato.

Riunione di agricoltori ad Albenga

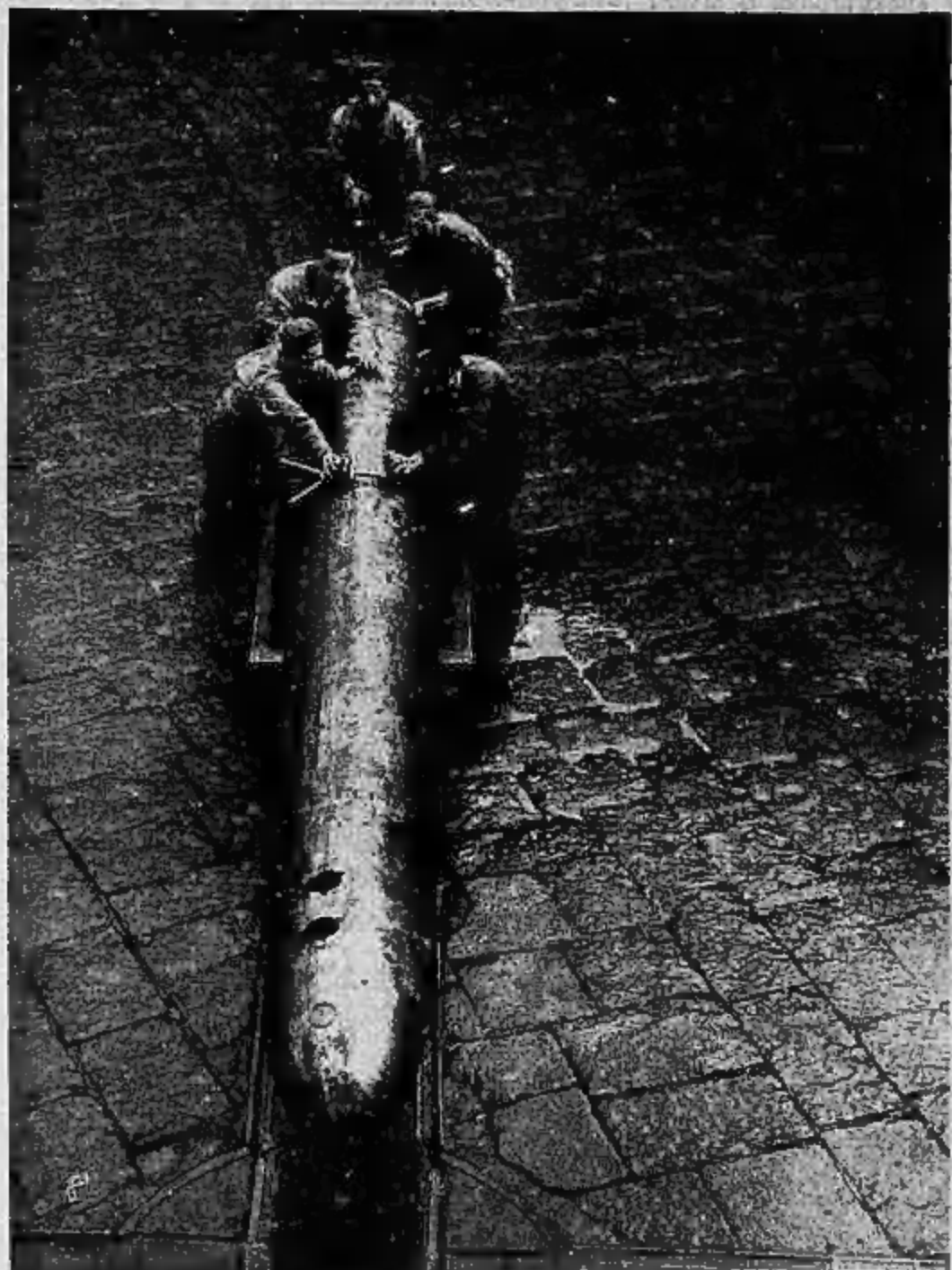
Albenga, sabato sera.

Domani avrà luogo nella nostra città un'importantissima adunata di agricoltori di tutta la plaga ingauna, indetta dalla Confederazione Agricoltori e per la quale si è vivamente interessato il Segretario del Fascio ingauno, marchese Andrea Rolandi Ricci. All'adunata interverranno numerose rappresentanze di tutti i centri agricoli della zona e saranno trattati argomenti di grande interesse per ogni categoria di produttori agricoli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Il lavoro di revisione dei siluri per le navi della nostra Marina

L'opera esperta, minuziosa, precisa di revisione dei folgoranti siluri della nostra possente Marina da guerra in un magnifico foto-cronaca LUCE esclusivo di «Stampa Sera». *In alto, a sinistra*: il siluro, colossale sigaro esplosivo, viene trasportato su un carrello nell'officina ove sarà compiuta la sua completa revisione. - *In alto, a destra*: nell'officina, moderno antro di Vulcano, i siluri vengono sottoposti alla prova del polverizzatore; la bianca fiamma illumina di lampi fantastici l'ambiente - *Sopra, a sinistra e a destra*: le attente espressioni degli operai che procedono alla revisione ed alla prova dei complicati e delicati congegni dell'ordigno. - *In centro*: una fase importante della verifica; al siluro, già revisionato e pronto per l'uso, viene attaccata la testa per il lancio - *Sotto, a sinistra*: la revisione è compiuta ed il siluro esce nuovamente dall'officina dopo il lungo collaudo operato in tutte le sue parti; la macchina infernale è pronta per l'ultima prova, il collaudo a mare. - *Sotto, a destra*: ormai i possenti ordigni sono del tutto a posto; essi si addensano nei depositi dell'officina, pronti per essere avviati alle basi e piazzati nei tubi di lancio.